

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

634^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	41-67

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1
MOZIONI	
Discussioni delle mozioni 1-00406, 1-00407 e 1-00408 sull'usura.	
Approvazione delle mozioni 1-00406 e 1-00408 e, con modificazioni della mozione 1-00407:	
PEDRIZZI (AN)	2, 15
DE LUCA Athos (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	3, 13, 14
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	6, 14, 15
SINISI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> ..	9
RUSSO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	14
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	15
Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00383 sul Guatemala:	
* SALVATO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) . 16, 23, 24 e <i>passim</i>	
TOIA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20, 24, 25 e <i>passim</i>
SCOPELLITI (<i>Forza Italia</i>)	24, 26
CARUSO Antonino (AN)	27
DISEGNI DI LEGGE	
Rinvio del seguito della discussione:	
(3116) GIOVANELLI ed altri. - Legge-quadro in materia di contabilità ambientale	
(3294) SPECCHIA ed altri. - Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione:	
PRESIDENTE	Pag. 28
FERRANTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i> ..	28
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 18 GIUGNO 1999 ..	29
ALLEGATO A	
MOZIONI SULL'USURA	31
MOZIONE SUL GUATEMALA	36
ALLEGATO B	
PROSPETTI CONSEGNATI DAL SOTTOSEGRETARIO SINISI	41
GOVERNO	
Richieste di parere su documenti	47
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme su mozioni .	47
Annunzio	29
Mozioni	47
Interrogazioni	50
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	67
<hr/>	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione di mozioni sull'usura. Approvazione delle mozioni 1-00406 e 1-00408 e, con modificazioni, della mozione 1-00407

PRESIDENTE. Si passa all'illustrazione delle mozioni sull'usura.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro

PEDRIZZI (AN). La mozione 1-00406 sottolinea che il fenomeno dell'usura, con il suo colossale giro di affari e le numerose persone coinvolte, sia come vittime che come autori del reato, è profondamente radicato nel Lazio ed in particolare nella provincia di Latina. La legge n. 108 del 1996 aveva istituito il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, che tuttavia ha dato risultati per molti versi deludenti. È intervenuta quindi la legge n. 44 del 1999, recante norme più idonee a favorire l'individuazione degli autori del reato e l'allargamento delle categorie ammesse ai benefici legislativi, ma il Governo deve ancora emanare il regolamento previsto dall'articolo 21 per razionalizzare, armonizzare e snellire le procedure concernenti le elargizioni di danaro a favore delle vittime e la concessione di mutui.

DE LUCA Athos (Verdi). Con la mozione 1-00407 la maggioranza intende sollecitare il Governo a dare un segnale del proprio impegno nell'azione di contrasto all'usura, un fenomeno criminale tipicamente italiano, affrontando così anche un problema sociale più vasto, legato al sostegno alla piccola e media impresa e alla nascita di giovani imprenditori. Si registra un calo delle denunce, che mostra la crescente sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato, resa più acuta dal comportamento poco riconoscente delle istituzioni nei confronti di chi ha scelto di collaborare con la giustizia. Occorre quindi far rispettare le leggi vigenti, garantire un comportamento uniforme dei tribunali, superare la lentezza della burocrazia e del sistema bancario, istituire un albo delle società finanziarie. La mancata soluzione di questi problemi continua ad alimentare il riciclaggio del denaro sporco, con gravi conseguenze sullo sviluppo e sull'occupazione, nonché sulla sicurezza dei cittadini. È auspicabile pertanto una presa di posizione forte e decisa da parte del Governo, che deve approvare in tempi brevissimi i regolamenti previsti dalla legge n. 108 del 1996 e dalla legge n. 44 del 1999. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

D'ALÌ (FI). In merito alla mozione 1-00408 richiama le considerazioni già svolte in occasione dell'esame della legge n. 108 del 1996, quando si profetizzò facilmente che il fenomeno non sarebbe stato debellato con quel provvedimento: anzi, con l'istituzione del «tasso soglia» una larga fascia di cittadini, soprattutto imprenditori di piccole o piccolissime dimensioni, è stata indotta a fare ricorso al mercato del credito non ufficiale, spesso colluso con il sistema dell'usura. A questo riguardo alcuni senatori del Gruppo FI il 12 marzo 1997 hanno presentato un'interrogazione, cui il Governo ancora non ha dato risposta, e successivamente hanno presentato un disegno di legge per rendere più facile la riabilitazione dei protestati. Occorre inoltre fornire alle forze dell'ordine i poteri e gli strumenti più moderni per contrastare il reato in questione, mentre lo Stato dovrebbe essere il primo ad adeguarsi alle proprie leggi, ponendo fine alla prassi di gravare con interessi che superano di gran lunga il tasso di usura le bollette di utenze andate in mora, costringendo il cittadino a fare ricorso al credito usurario. Il suo Gruppo voterà quindi a

favore delle tre mozioni presentate per spronare il Governo e lo stesso Parlamento in tale direzione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti in discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'azione condotta dalle Forze dell'ordine contro il fenomeno dell'usura ha dato risultati apprezzabili, anche se le statistiche, che riportano una diminuzione delle denunce nel Lazio e nel Meridione, non sembrano attendibili, visto che la criminalità organizzata ha adattato questo reato antico ai moderni meccanismi di guadagno ed ai diversi contesti economici, dando luogo ad un'attività ancora largamente sommersa ed indefinita. Lo schema di regolamento di cui all'articolo 21 della legge n. 44 del 1999 ha ottenuto ieri gli ultimi pareri favorevoli dai Ministeri competenti e il Governo farà quanto in suo potere per accelerarne ulteriormente l'*iter*. Nel regolamento sono previste anche una più forte rappresentanza delle associazioni delle vittime dell'usura nel comitato tecnico del Fondo di solidarietà, nonché attività di prevenzione e di informazione tese a diffondere la cultura del credito. Il Ministero del tesoro, inoltre, s'impegna ad esercitare le proprie responsabilità in ordine alla vigilanza sugli istituti di credito e sulla disciplina dell'attività di mediazione creditizia e finanziaria. Da ultimo rileva come la riabilitazione dei protestati e la cancellazione dei protesti siano competenza della magistratura, la cui autonomia il Governo deve rispettare. Condividendo le preoccupazioni espresse dal Senato, ribadisce la disponibilità del Governo a valutare positivamente ogni iniziativa volta alla soluzione del problema e accoglie le tre mozioni, salvo il penultimo capoverso della n. 407, in ordine al rifinanziamento del fondo di prevenzione, accettato solo come raccomandazione.

DE LUCA Athos (*Verdi*). Accoglie l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

RUSSO. Prendendo atto con soddisfazione dell'impostazione del Governo, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulle tre mozioni, pur non condividendo taluni passaggi, peraltro non essenziali, delle motivazioni.

DE LUCA Athos (*Verdi*). Dichiara il voto favorevole dei Verdi sulle tre mozioni.

D'ALÌ (*FI*). Anche Forza Italia, come preannunciato, voterà a favore delle tre mozioni.

PEDRIZZI (*AN*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulle mozioni.

RESCAGLIO (*PPI*). Anche i Popolari voteranno a favore.

Il Senato approva le mozioni 1-00406 e 1-00408, nonché la mozione 1-00407 nel testo modificato.

**Discussione e approvazione, con modificazioni,
della mozione n. 383 sul Guatemala**

SALVATO (DS). La popolazione del Guatemala, tradizionalmente multiethnica, multilingue e pluriculturale, ha vissuto 36 anni di terrore e di violenze politiche fino a quando, nel 1996, è stato firmato un accordo di pace tra la guerriglia ed il Governo. La Commissione di chiarimento storico (CEH), istituita sulla base di tali accordi, ha attribuito in larga parte la responsabilità della soppressione dei diritti politici e civili, delle uccisioni, delle torture e delle sparizioni alla feroce repressione condotta dagli apparati dello Stato, che hanno colpito in modo particolare le popolazioni di origine maya, cui sono state negate la terra, la lingua, la cultura, l'identità. La comunità internazionale deve impegnarsi affinché prosegua il difficile processo di democratizzazione della società guatemalteca e vengano realizzate le raccomandazioni formulate dalla CEH per rafforzare il processo di pace e di tutela dei diritti umani fondamentali. In particolare, la mozione chiede che venga condizionato ogni aiuto economico italiano o comunitario al rispetto di queste raccomandazioni e che l'Italia contribuisca economicamente alla Fondazione per la pace e l'armonia prevista dalla CEH. Si chiede inoltre un'azione diplomatica per la proroga del mandato ONU di Minugua. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi e della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola alla sottosegretario Toia.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dopo aver illustrato le iniziative del Governo dirette a favorire il processo di pacificazione in Guatemala e l'avvio della faticosa fase di democratizzazione di una società lacerata da forti contrasti e da divisioni etniche, assume l'impegno a proseguire in questa direzione e a sollecitare l'attenzione dell'Unione europea nei confronti del paese centroamericano, nonché a mantenere una pressione costante sul Governo guatemalteco affinché adempia alle raccomandazioni formulate dalla CEH, anche se appare difficile condizionare a questo impegno ogni forma di aiuto economico, come è stato evidente in occasione dell'intervento internazionale dopo la catastrofe provocata dall'uragano Mitch. Il Governo si impegna inoltre a contribuire economicamente alla Fondazione per la pace e l'armonia e a sostenere nelle sedi competenti l'esigenza di prolungare il mandato di Minugua, per il quale sarà però necessaria l'adesione del Governo eletto nelle prossime consultazioni in Guatemala. In attesa della revisione delle priorità delle politiche di cooperazione, forme di finanziamento hanno riguardato il sostegno ad organizzazioni non governative operanti nel paese ed al movimento cooperativo guatemalteco, mentre è allo studio l'ipotesi di un finanziamento a dono per un programma di rafforzamento

delle istituzioni a livello locale. Ricorda, infine, che è stata decisa la riapertura dell'istituto di cultura italiana, che avrà la funzione di promuovere il rispetto dei diritti umani e di affiancare lo sviluppo civile delle popolazioni locali. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e della senatrice Scopelliti*).

SALVATO (DS). Fatta salva l'ipotesi di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari, non è disponibile a sfumare la parte che condiziona il conferimento di ogni aiuto economico italiano o comunitario al rispetto dei diritti umani. Accetta invece il suggerimento a riformulare l'ultimo capoverso del dispositivo (v. *Resoconto stenografico*), in relazione all'invio, garantito dal Governo, di una delegazione parlamentare in Guatemala.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La condizione cui si chiede di sottoporre gli aiuti economici, risultando di carattere generale, rischia di impedire il supporto delle organizzazioni non governative.

SALVATO (DS). Il senso politico della mozione chiaramente indica che la condizione in oggetto si riferisce esclusivamente agli aiuti intergovernativi.

SCOPELLITI (FI). Le condizioni politiche e sociali del Guatemala rendono necessario un enorme sforzo per l'affermazione del diritto, in particolare per il rispetto dei diritti umani. La mozione, su cui dichiara voto favorevole, intende rappresentare un punto di partenza per un forte e concreto impegno del Governo, anche e soprattutto a sostegno delle iniziative delle organizzazioni non governative. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARUSO Antonino (AN). Raccomanda il pieno accoglimento della mozione da parte del Governo, considerato che non vi è alcun dubbio sull'interpretazione della condizione posta agli aiuti economici, che va riferita esclusivamente alla condotta del governo guatemalteco e conseguentemente ai soli aiuti intergovernativi.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiarito che il Senato non intende condizionare gli aiuti destinati alle organizzazioni non governative né quelli finalizzati al finanziamento di progetti aventi come destinatari le amministrazioni locali, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione.

Il Senato approva la mozione 1-00383, nel testo modificato dai presentatori.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale

(3294) SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione

FERRANTE, *relatore*. Chiede il rinvio della discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

SERENA, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 giugno 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 18,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Carpinelli, Cecchi Gori, Debenedetti, De Guidi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Parola, Pellegrino, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Contestabile, De Carolis, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Robol, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Giorgianni, per partecipare alla riunione annuale del salone aerospaziale di Parigi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione delle mozioni nn. 406, 407 e 408 sull'usura

Approvazione delle mozioni nn. 406 e 408 e con modificazioni, della mozione n. 407

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni nn. 406, 407 e 408 sull'usura.

Ha facoltà di parlare il senatore Pedrizzi per illustrare la mozione n. 406.

PEDRIZZI. Signor Presidente, un fatturato di 195.000 miliardi, 600.000 vittime, 62.000 miliardi di prestiti iniziali che facilmente si possono moltiplicare per sei e per sette volte, un esercito costituito da 40.000 usurai e decine di migliaia di imprenditori e di famiglie coinvolte annualmente: questo è il fenomeno che abbiamo preso in esame con la mozione da noi presentata come Alleanza Nazionale; un fenomeno particolarmente radicato nel Lazio, che è ai primi posti nelle classifiche nazionali, diffuso soprattutto nella provincia di Latina, dove sono avvenuti, anche recentemente, casi eclatanti; un fenomeno che si accompagna ad altri reati come l'estorsione, la violenza, il riciclaggio del denaro sporco, compiuti da criminali più o meno organizzati, e che avrebbe dovuto vedere lo Stato e i suoi uomini in prima linea nella lotta di contrasto, un crimine che è odioso agli uomini e a Dio.

Invece, anche per le difficoltà nell'individuazione di questo tipo di reato, persino la legislazione fino a qualche tempo fa è apparsa inadeguata. La stessa legge 7 marzo 1996, n. 108, recante «Disposizioni in materia di usura», nell'ambito della quale era stata prevista l'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, si è rivelata suscettibile di notevoli correttivi poiché i risultati si sono mostrati poco praticabili.

Il fenomeno è in forte crescita e ha ormai acquisito dimensioni e caratteristiche che, anche per la diffusione della cosiddetta moneta elettronica, trascendono i confini nazionali. Il fondo che era stato istituito dalla suddetta legge, con una provvista di 100 miliardi per gli anni 1996, 1997 e 1998, ha avuto - come tutti sanno - esiti e risultati deludenti. Sarebbero pervenute, secondo le notizie che abbiamo acquisito, solamente 413 richieste di sovvenzione da parte di soggetti usurati e il comitato che gestisce tali fondi avrebbe assunto solamente 401 deliberazioni per poco più di 7 miliardi. Il comitato antiusura, inoltre, ha definito solamente 13 casi su 282 esaminati; delle rimanenti 269 domande, ben 174 sono state sospese per mancanza di adeguata documentazione.

Altrettanto scoraggianti sono state le procedure di concessione del credito da parte degli istituti e degli enti bancari, che mostrano su questo argomento una insensibilità inaudita. Inoltre, l'andamento decrescente delle denunce dei reati di usura, che avevano raggiunto nel 1994 an-

che picchi elevati, sono calate sensibilmente. Ciò non sta a significare che il fenomeno si stia ridimensionando, ma piuttosto che manca completamente la fiducia da parte dei soggetti colpiti da questo reato nei confronti degli organi di polizia e soprattutto della magistratura.

È intervenuta, poi, recentemente la legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante a sua volta «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», che ha tentato di rabberciare e dare degli *atout* per quanto riguarda l'individuazione del reato e soprattutto la concessione dei prestiti ai soggetti usurati. La stessa legge, all'articolo 21, prevede l'emanazione, nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima, di un regolamento di attuazione che dovrebbe armonizzare, razionalizzare e snellire tutte le procedure.

Noi con la mozione 1-00406 vogliamo impegnare il Governo ad emanare il regolamento attuativo di cui all'articolo 21 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, in tempi anche più brevi, anche se stanno ormai scadendo i sei mesi previsti, e ad operare al più presto quell'armonizzazione di cui parlava la citata legge n. 44. (*Congratulazioni del senatore Pellicini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Athos per illustrare la mozione n. 1-00407.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, credo che questo testo, sottoscritto da colleghi della maggioranza, possa implicare un contributo e un impegno da parte del Governo per dare un segnale di sensibilità su un problema che noi abbiamo avvertito essere stato troppo spesso sottovalutato nella sua portata devastante per la vita democratica, economica e sociale del nostro paese.

L'usura è un fenomeno tipicamente italiano. Noi che stiamo entrando in Europa, colleghi, portiamo il fardello di un fenomeno pressoché sconosciuto negli altri paesi. Sulle sue cause non voglio dilungarmi; tuttavia, la realtà è che, quando diciamo di affrontare la piccola e grande criminalità senza fornire adeguate risposte al fenomeno dell'usura, rimuoviamo uno dei problemi più importanti. Non solo.

In un momento in cui nel nostro paese (ricordo la recentissima legge Bersani sul commercio) vogliamo incentivare la piccola e media impresa, spingere i giovani a fare impresa e ad impegnarsi sul mercato, abbiamo in funzione un sistema bancario che, per usare un eufemismo, è ingeneroso e tende ad elargire somme con grande generosità verso chi dispone già di risorse e ad essere invece avaro, ingiusto, ingeneroso e matrigno nei confronti di chi vuole aprire un'impresa e, più in generale, intende «muoversi». Tale fenomeno, colleghi, paradossalmente è più forte al Sud: lì, a causa delle banche e del sistema bancario, ottenere i 100 milioni necessari ad aprire una piccola attività in un paese diventa pressoché impossibile.

Credo, allora, che occupandoci del problema dell'usura ne affrontiamo uno più vasto, che investe determinati strati sociali e la possibilità di sviluppo del nostro paese.

Sono in vigore delle leggi, al riguardo, ma purtroppo abbiamo constatato la loro lentezza, farraginosità e burocratizzazione, che spesso ne hanno vanificato i risultati.

Non solo, ma tornando ad una certa disattenzione e sottovalutazione del problema, anche in relazione alla nuova legge 23 febbraio 1999, n. 44, attendiamo ancora il regolamento di attuazione e rileviamo che per la sola pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* vi è stato un mese di ritardo: questi non sono segnali positivi nei confronti delle migliaia di cittadini che attendono un segno dal Governo.

Come è stato evidenziato dal collega Pedrizzi, rilevo che il calo delle denunce in merito è un fenomeno molto grave, perché rappresenta un segnale di sfiducia. Purtroppo, ci sono stati dei cittadini che, per collaborare con la giustizia e assicurare ad essa dei delinquenti, si sono poi ritrovati con la vita distrutta, senza protezione, senza possibilità di accedere ai benefici previsti da quella stessa legge. Se l'esperienza nella collaborazione con lo Stato per debellare l'usura si traduce poi in conseguenze devastanti per la vita di questi cittadini, non aiutiamo certo la collaborazione, e nell'omertà e nel silenzio si consuma uno dei drammi più gravi presenti nel paese.

Basta aprire le pagine di cronaca dei nostri giornali (con titoli cubitali quando ne va di mezzo la vita di persone, ma altre volte con un piccolo trafiletto) per rilevare come la storia delle nostre città e periferie, soprattutto nel Centro-Sud, sia marcata quotidianamente da fatti di criminalità, di persone ricattate e minacciate, di negozi che «saltano», di gente che si uccide perché portata alla disperazione.

Quindi, colleghi, questo è un problema importante, che presenta vari aspetti e che dobbiamo risolvere per entrare in Europa e per dare fiducia ai cittadini.

Oggi attendiamo dal Governo una parola rassicurante circa l'avvio di un processo di grande sensibilità nei confronti di questo problema, chiediamo un impegno su questioni specifiche. Esistono infatti situazioni paradossali: istituti bancari che procedono alla riabilitazione mentre altri procedono alla cancellazione dei protesti in modo difforme; tribunali che si comportano in modo diverso rispetto alle stesse fattispecie; persone che sono riabilite ma alle quali è comunque preclusa per tutta la vita la possibilità di accedere al credito.

Questa situazione non può permanere: dobbiamo far rispettare le leggi vigenti. Al Governo chiediamo perciò l'impegno di far applicare le norme di legge; i tribunali devono comportarsi in modo omogeneo, giusto e corretto in tutto il paese e gli istituti bancari devono rispettare le leggi. Chiediamo, inoltre, l'emanazione del regolamento attuativo della legge n. 44 del 1999, che riguarda la razionalizzazione e lo snellimento delle procedure, di cui vi è urgenza grandissima, nonché del regolamento previsto dalla legge n. 108 del 1996, che concerne un altro aspetto delicatissimo: l'istituzione di un apposito albo e la previsione di forme di controllo sulle finanziarie. Tali società, come ben sanno i colleghi che hanno avuto contatti con questo mondo, svolgono spesso attività di vera e propria usura, senza alcun controllo; personaggi degli istituti bancari svolgono spesso nell'ambito delle finanziarie attività fuori legge. È,

questo, un problema di inquinamento della trasparenza della vita economica e sociale del nostro paese.

Il Sottosegretario, che è impegnato nella lotta contro la criminalità per la sicurezza del nostro paese, non può sottovalutare le implicazioni derivanti dal non affrontare questo problema con efficacia: si alimentano il riciclaggio del denaro sporco e le attività di copertura e si mette a repentaglio la sicurezza dei nostri concittadini. È dunque una questione in cui si intrecciano problemi di sviluppo, di occupazione e di lavoro con problemi di sicurezza sociale, di trasparenza e di garanzia, legati spesso a connivenze malavitose che riguardano la camorra o la mafia, secondo le diverse regioni italiane.

Riteniamo molto importante il passaggio di questi documenti nelle Aule del Parlamento questa sera. Attraverso l'approvazione delle mozioni in esame – siamo in attesa di una risposta del Governo – vogliamo invertire la rotta, alzare il tiro su questo problema, sollecitare l'approvazione in tempi brevissimi dei regolamenti che il paese e migliaia di cittadini attendono per sconfiggere l'usura, un fardello tipico del nostro paese, un'anomalia italiana.

Occorre prendere le necessarie iniziative anche nei confronti degli istituti bancari. È un nodo politico – e mi rivolgo anche agli esponenti della maggioranza alla quale appartengo – far sì che il sistema bancario, nel momento in cui assumiamo iniziative per creare nuova occupazione, collabori per dare fiducia ai giovani imprenditori nel Sud, nel Centro e nel Nord del paese.

In conclusione, nella mozione n. 407 chiediamo che sia emanato subito il nuovo regolamento previsto dalla legge n. 44 del 1999 per lo snellimento delle procedure e che siano attivate tutte le iniziative volte a far rispettare agli istituti di credito le norme vigenti in materia di riabilitazione dei protestati. Non è possibile infatti che, una volta che una persona ha pagato il suo errore, il suo comportamento scorretto, per tutta la vita non possa più lavorare o avere un'impresa. Questo è un sistema feudale, che nega il diritto delle persone a lavorare ed a riabilitarsi.

La nostra mozione impegna inoltre il Governo «a programmare una campagna informativa sul sostegno offerto dallo Stato alle vittime dell'usura e del racket», così da far conoscere quali sono i provvedimenti che vengono attuati e fare in modo che i cittadini sappiano cosa devono fare per essere tutelati.

Si impegna inoltre il Governo, ed è questo un passaggio importante, «a proporre normative che vincolino tutti i tribunali ad un'univoca interpretazione delle disposizioni sulla riabilitazione», come dicevo all'inizio, al fine di ottenere un comportamento univoco, positivo che aiuti il legislatore a far funzionare la legge.

Si impegna, ancora, il Governo «ad emanare nel più breve tempo possibile, superando» – anche qui – «un incomprensibile ritardo, il regolamento attuativo previsto dall'articolo 16 della legge n. 108 del 1996» che si riferisce all'albo delle finanziarie e delle società di intermediazione. Non è infatti possibile che vi siano centinaia di anonime società che non si sa di chi sono o cosa fanno e che operano sotto il nome di «finanziaria» mentre spesso sono delle vere associazioni a delinquere che

agiscono indisturbate. Si emani, dunque, questo regolamento al fine di esercitare un controllo su un aspetto così delicato della vita del nostro paese!

La mozione impegna, inoltre, il Governo «a rifinanziare il fondo di prevenzione del fenomeno usura prevedendo un ulteriore adeguato stanziamento per il triennio 1999-2001». Da ultimo, vogliamo che il Governo si impegni, a partire da questa seduta, «a seguire gli sviluppi conseguenti all'attuazione della normativa per contrastare l'usura e l'estorsione».

Noi vorremmo che da oggi il Governo, con gli impegni che mi auguro assuma, segua le scadenze di tale normativa, i suoi regolamenti e la sua applicazione per far sì che il nostro paese esca da un fenomeno medievale, che ormai non ci appartiene e che è incompatibile con la sicurezza dei cittadini e, soprattutto, con lo sviluppo che vogliamo per il nostro paese; ci troviamo nell'Italia centrale che, con il Sud, è devastata da questo fenomeno.

Ci auguriamo veramente di ascoltare una parola forte e decisa che ci garantisca che questo problema non sarà più ulteriormente sottovalutato, per la sua valenza sociale, economica, morale ed anche per la portata criminale che riveste nel nostro paese. *(Vivi applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Alì per illustrare la mozione n. 408.

D'ALÌ. Signor Presidente, alla fine della precedente legislatura ho avuto l'opportunità di partecipare alla discussione che vide l'approvazione della legge 7 marzo 1996, n. 108, cosiddetta legge contro l'usura; in quell'occasione ebbi a rilevare che tale legge non avrebbe assolutamente risolto il gravissimo problema della presenza della pratica usuraria nel nostro paese e che sicuramente saremmo dovuti tornare ad occuparcene nella successiva legislatura.

Fui facile profeta, infatti stiamo tornando ad occuparcene proprio perché dobbiamo denunciare che quella legge non solo non ha prodotto gli effetti sperati, ma è stata anche disattesa in quell'unica parte positiva - a mio giudizio - che essa conteneva, ossia quella rivolta alla prevenzione del fenomeno dell'usura. Se non si interviene nel settore della prevenzione del fenomeno, certamente in fase di repressione molto poco si potrà fare e pochi saranno gli effetti pratici ed utili alla società che si potranno ottenere.

Allora si approvò un dispositivo di legge che avrebbe dovuto modificare alcune valutazioni ed alcune caratteristiche di un reato del codice penale, ma in realtà si volle mettere in piedi una norma che intendeva regolamentare il mercato ufficiale, autorizzato, con la devastante conseguenza, che si è determinata, di spingere una larga fascia degli utilizzatori del mercato regolamentato verso il mercato abusivo, quello dove poi alligna effettivamente il fenomeno dell'usura. Non si capì che l'istituzione del cosiddetto «tasso soglia» non avrebbe fatto altro che agevolare il fenomeno dell'abusivismo, escludendo appunto dal mercato regolamen-

tato le fasce più deboli di imprenditori di credito; quelle fasce, cioè, soggette non solo alla tentazione ma purtroppo, nella maggior parte dei casi, alla necessità di rivolgersi al mercato usurario.

Siamo intervenuti il 12 marzo 1997 presentando una interrogazione per conoscere i motivi per cui il Governo non aveva dato ancora attuazione ai dispositivi di quella legge riguardanti la parte dedicata alla prevenzione e debbo dire, signor Presidente, che alla nostra interrogazione del 12 marzo 1997 il Governo non ha ancora dato risposta. Di questo non possiamo che dolerci ed appellarci anche alla Presidenza, perché a due anni e mezzo di distanza da quella data il Governo possa dirci il motivo per cui non ha attivato le procedure necessarie affinché fossero utilizzati i fondi stanziati: è vero – sono d'accordo con il collega Athos De Luca – che si chiede un nuovo stanziamento per gli anni a venire dei fondi già previsti dalla legge del 1996; ma è altrettanto vero che quei fondi non sono stati utilizzati. Perciò il Governo deve spiegare perché non sono stati utilizzati o lo sono stati solamente in parte; perché su un numero enorme di domande di erogazione pervenute ne sono state esaudite pochissime e tutte; purtroppo, non considerando l'entità globale del danno subito dall'usurato ma riducendo, decurtando di gran lunga la richiesta, evidentemente documentata, avanzata dalle vittime dell'usura. Forse ci si è dilettrati di più a concedere consulenze in questo campo, ad inventarsi laboratori di psicologia che dovevano intervenire sugli usurati, come se l'usurato fosse solamente un malato di mente; purtroppo lo diventa a causa dei patimenti che è costretto a subire, ma è certamente una persona normale, che cade in un meccanismo perverso, per cui lo Stato, come garante dell'integrità dei cittadini, è tenuto ad adoperarsi affinché da quei meccanismi il cittadino possa venire fuori.

Perché l'importanza della fase della prevenzione? Perché appunto attraverso la prevenzione si può senza dubbio diminuire di gran lunga il fenomeno; fa parte della fase della prevenzione anche il discorso, evidenziato giustamente dal collega De Luca, della riabilitazione dei protestati. Abbiamo presentato un disegno di legge proprio al fine di modificare i meccanismi: non è vero, infatti, che la colpa sia dovuta solo alla mancata applicazione della legge, o comunque all'applicazione non equanime di essa, su tutto il territorio nazionale. È anche vero che la legge è insufficiente a garantire loro una rapida riabilitazione dei protestati, a garantire a loro la completa cancellazione di quella macchia che portano e che fa sì che non siano ammessi all'utilizzo dei mercati finanziari regolamentati, autorizzati. La parte più importante della prevenzione riguarda senza alcun dubbio anche la possibilità di accesso al credito da parte dei piccoli, piccolissimi e medi imprenditori, quelli che molto spesso cadono nelle maglie dell'usura.

La legge del 1996 aveva stanziato 100 miliardi per tre anni consecutivi affinché fossero destinati al finanziamento dei confidi attraverso le associazioni di categoria e tutte le associazioni che – conoscendo il tessuto economico, sociale e produttivo del nostro territorio – potevano essere in grado di indirizzare veramente verso un accesso al credito sano e non penalizzante i piccolissimi imprenditori, che molto spesso trovano chiuse le porte del credito ordinario.

Visto che tutto ciò non è stato fatto, noi chiediamo al Governo che si attivi ad aprire tavoli di confronto con le associazioni di categoria, con quelle delle vittime dell'usura e con tutte le entità che possono garantire una serietà nell'utilizzo dei fondi destinati dal Parlamento a questo scopo.

Analogamente, chiediamo al Governo di prevedere un ulteriore incremento delle somme stanziare, ma con un utilizzo più corretto delle stesse. Infatti, solo attraverso il controllo di questi meccanismi si potrà mettere in piedi l'opera di prevenzione che potrà effettivamente essere utile a bloccare, o quanto meno a ridurre fortemente, il fenomeno dell'usura sul territorio nazionale.

Il nostro territorio nazionale, purtroppo, si distingue ancora oggi, tra Nord e Sud, non solo per le zone ad alto rischio contrassegnate dalla presenza di diversi livelli dei tassi applicati sul credito ordinario concesso ai prenditori di denaro, ma anche per la differente composizione del tessuto sociale. Pertanto, chi è più piccolo è più penalizzato e, laddove sono presenti piccolissime imprese, il rischio di cadere nelle maglie dell'usura si accentua maggiormente.

Noi dobbiamo, anche e soprattutto, collaborare con le forze dell'ordine che intervengono continuamente per cercare di stroncare i fenomeni posti in essere: dobbiamo fornire loro strumenti maggiori e poteri idonei ad intervenire in modo efficiente in questa materia.

È vero pure che lo Stato deve fare la sua parte anche come creditore del cittadino. Sappiamo benissimo (e per fortuna, dopo lunghi anni di denuncia di questo fenomeno, qualcosa si sta finalmente muovendo in tal senso) che lo Stato opera nei confronti dei cittadini, laddove si tratta di stabilire interessi di mora sui crediti dello Stato, in maniera assolutamente anomala.

Quando si discusse nel 1996 il disegno di legge che concerneva i criteri da adottare per contrastare l'usura, io dissi che forse, dopo l'applicazione pratica del tasso soglia, uno dei più esposti all'eventuale applicazione di sanzioni penali a causa di quel provvedimento avrebbe potuto essere forse proprio il Ministro delle finanze, come avrebbero potuto esserlo tutti i membri dei consigli di amministrazione degli enti previdenziali e come dovrebbero esserlo tutti i consiglieri di amministrazione delle grandi società che erogano servizi di pubblica utilità e che sembra siano esenti dal rispetto delle leggi che, invece, sono imposte a tutti i cittadini di questa Nazione.

Non è possibile che una bolletta di un'utenza andata in mora sia gravata di interessi che superano di gran lunga il tasso di usura e che quando un versamento a favore di un ente previdenziale va in mora, nell'arco delle prime 24 ore siano immediatamente applicate sanzioni che superano di gran lunga non solo il tasso soglia di usura, ma forse anche quello che praticano gli stessi usurai sui prestiti, così costringendo il cittadino a ricorrere spesso al mercato usurario, pur di non incorrere nella mora dell'ente previdenziale e nell'esecuzione immobiliare privilegiata, che è riservata solamente all'esattoria o all'ente previdenziale.

È chiaro che sto citando casi che potrebbero apparire paradossali, ma è altrettanto chiaro che lo Stato dovrebbe essere il primo ad ade-

guarsi alle proprie leggi. Non si può pensare – così come in questo Parlamento la maggioranza continua a fare – che il cittadino solamente debba osservare le leggi senza che lo Stato sia invece il primo ad osservarle nei confronti e nel rispetto del cittadino utente, contribuente, del cittadino vittima, purtroppo, molto spesso delle leggi dello stesso Stato.

Noi chiediamo pertanto non solamente al Governo, ma a questo Parlamento che si intervenga quanto prima di nuovo sulla materia, che si riveda quella legge che – ripeto – non ha prodotto a mio giudizio effetti positivi, neanche in quella parte che poteva essere utile se ben interpretata, che prevedeva gli interventi sulla prevenzione. Gli stanziamenti – ripeto – non sono stati per nulla, o quasi per nulla, utilizzati; è giusto chiederne di nuovi, ma sarebbe giusto anche chiedere l'utilizzo dei fondi già stanziati.

Noi pertanto, data l'importanza della materia, signor Presidente, voteremo a favore di tutte le mozioni presentate, perché riteniamo che tutte e tre le mozioni possano, una volta approvate da questo ramo del Parlamento, essere di sprone al Governo ed agli stessi Gruppi parlamentari perché si attivino una volta per tutte a predisporre dei meccanismi efficaci di repressione, ma soprattutto efficaci nel campo della prevenzione del fenomeno dell'usura. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, naturalmente la Presidenza, sia pure con flebili speranze, si farà carico di sollecitare una risposta all'interrogazione da lei presentata in data 12 marzo 1997.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, con le mozioni iscritte all'ordine del giorno della seduta il Senato della Repubblica affronta oggi il dibattito, di grande attualità e di interesse politico, imperniato sull'usura e sulle misure più efficaci per combatterla.

I senatori Pedrizzi, Pieroni e D'Alì – ma della mozione del senatore Pieroni ho ascoltato volentieri l'illustrazione del senatore De Luca – impegnano il Governo ad emanare in tempi brevi il regolamento previsto dall'articolo 21 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante disposizioni sul Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Si chiede una maggiore attenzione degli istituti di credito nell'attuazione della legislazione, il rifinanziamento del fondo per la prevenzione dell'usura e la promozione di un'adeguata campagna informativa sul sostegno dello Stato alle vittime.

Il Governo vuole fornire a questo dibattito un contributo sulla base di quanto finora è stato fatto nell'affrontare questo fenomeno sociale, dalle iniziative in corso e da quelle programmate, anche alla luce delle disposizioni contenute nel regolamento di prossima attuazione. Lascio agli atti dell'Assemblea un prospetto analitico e riepilogativo delle persone denunciate ed arrestate nel 1998 per i reati connessi al fenomeno

dell'usura, per sgombrare il dibattito da un'elencazione numerica, anche se riferisco alcune cifre, alcuni dati. Con 1185 persone denunciate vi è stata una flessione del 27,6 per cento del fenomeno rispetto all'anno precedente. Tuttavia non è possibile determinare in che misura la flessione possa porsi in relazione ad una effettiva riduzione dei fenomeni usurari e quanto invece essa debba attribuirsi al carattere sommerso dell'attività usuraria e alla scarsa iniziativa delle vittime. Si registrano alcuni incrementi nel Nord, in particolare in Piemonte, Lombardia e Liguria, mentre riduzioni significative si rilevano nel Lazio e nelle regioni meridionali, anche se in queste regioni le denunce rappresentano ancora oltre il 55 per cento del totale. In termini assoluti il dato regionale più alto è quello della Sicilia, dove ci sono state 181 persone denunciate, 171 nel Lazio, 151 in Campania ed in Lombardia, 99 nel Piemonte, 86 in Puglia e in Calabria 69.

Nonostante i nuovi strumenti previsti dalla legge n. 108 del 1996, il fenomeno si presenta ancora come sommerso: la collaborazione delle vittime non è piena e circostanziata, molte attività usuarie rimangono ancora sostanzialmente indefinite.

L'impegno nel contrasto dell'usura si svolge tanto sul versante della prevenzione quanto su quello della repressione, perché vi è la piena consapevolezza del fatto che soffoca, al pari del *racket*, l'economia e crea un rapporto di soggezione verso il mondo criminale, che offre alla malavita associata spazio di reinvestimento, riciclaggio e di infiltrazione nel tessuto economico. La grande criminalità infatti ha adattato un reato, di per sé antico, al moderno tessuto imprenditoriale e commerciale, aggiornandone le occasioni di guadagno ed di accaparramento.

Evidenti sono i legami tra l'estorsione e l'usura. L'indebitamento usurario rappresenta infatti una strada obbligata per far fronte alle richieste estorsive, mentre frequente è il ricorso al metodo estorsivo per il recupero dei crediti usurari.

L'attività estorsiva rappresenta una minaccia ai valori della sicurezza e della libertà, colpisce allo stesso tempo la sicurezza collettiva, la sicurezza dell'attività economica del singolo, ma anche l'economia locale, con effetti distorsivi e di soffocamento che possono riflettersi anche in ambiti più vasti.

In ogni caso, il *racket* si adatta alle peculiarità economiche della zona, è presente in aree ricche e in aree depresse, in zone industriali, in aree agricole, nelle città dove domina il terziario; in realtà a tradizionale presenza mafiosa; in terre di conquista delle «nuove mafie», ma anche in contesti ancora ritenuti esenti da fenomeni di grande criminalità.

Gli indici consueti di rilevazione (denunce presentate, episodi intimidatori strumentali, domande di accesso al fondo di solidarietà antiracket) non appaiono tuttavia in grado di fornire la reale dimensione del fenomeno che resta, come dicevo, in gran parte ancora sommerso, e neppure possono essere considerati significativi di indicazioni tendenziali, specie in assenza di resistenza da parte della vittima e di danneggiamenti ai suoi averi.

Le reali dimensioni del problema emergono tenendo conto, oltre che delle denunce presentate, anche in forma anonima, dalle modalità

efferate delle rappsaglie e dalle istanze di rappresentanti istituzionali, di associazioni di categoria e del movimento antiracket.

Nel 1998 sono state presentate 3.534 denunce di estorsione, dato non lontano da quello del 1996, che rappresenta il picco più alto dell'ultimo quindicennio.

Anche a tale riguardo lascio agli atti del Senato un prospetto che contiene i dati relativi alle denunce e alle indagini effettuate, disaggregati per regioni. Essi dimostrano che, in presenza della denuncia dell'estorsione subita, è altissima la percentuale di esito positivo delle indagini (oltre il 75 per cento).

Nella lotta al fenomeno delle estorsioni un contributo rilevante e molteplice proviene dall'associazionismo nella lotta al *racket* che, oltre a costituire un importante punto di riferimento e di supporto per le vittime, è un insostituibile osservatorio sulle singole realtà.

Per combattere in maniera più incisiva il fenomeno dell'estorsione e dell'usura, Governo e Parlamento, com'è stato più volte citato durante gli interventi che mi hanno preceduto, hanno perfezionato gli strumenti di assistenza e sostegno introdotti dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, per quanto riguarda l'estorsione, e dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, per quanto riguarda l'usura.

È stata ricordata la legge n. 44 del 1999, che ha ampliato la tipologia degli interventi di assistenza e delle situazioni che consentono di farvi ricorso. Nello stesso tempo, si è previsto lo snellimento delle procedure per l'elargizione dei contributi a favore delle vittime che vengono concessi dal commissario antiracket e antiusura, sentito il parere del comitato di solidarietà, di cui sono chiamati a far parte anche rappresentanti delle associazioni di solidarietà.

In relazione a quanto chiesto da tutti i presentatori delle mozioni, informo l'Assemblea che lo schema di regolamento è stato inviato fin dal 28 aprile ultimo scorso ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria per l'ulteriore corso. Il 12 maggio è stato acquisito il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia, mentre nella serata di ieri, 16 giugno, sono pervenuti quelli, anch'essi favorevoli, dei Ministeri del tesoro e dell'industria. Lo schema di regolamento verrà quindi sottoposto al Consiglio di Stato e, immediatamente dopo, alle Commissioni di Camera e Senato per l'espressione del parere.

Credo quindi di poter dire che il Ministero dell'interno si è mosso nel rispetto delle scadenze temporali previste dalla legge e assicura che farà tutto quanto è in suo potere per accelerare ulteriormente il cammino del provvedimento.

Lo schema di regolamento accoglie alcune delle richieste avanzate dai presentatori delle mozioni, quali quelle relative all'esigenza di una più forte rappresentanza delle associazioni in seno al comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura e quelle relative all'attività di informazione.

Relativamente al primo punto, con decreto del 2 giugno 1998, istitutivo dell'Osservatorio permanente antiusura, è stata istituzionalizzata la possibilità di partecipazione di rappresentanti di associazioni e fondazioni. Gli stessi, infatti, hanno partecipato ai lavori per la stesura di un

rapporto sull'usura relativo agli anni 1995, 1996, 1997 e 1998, che sarà divulgato prossimamente. A tal fine, il commissario straordinario ha sempre tenuto un contatto continuo con le associazioni delle vittime dell'usura, partecipando a tutti i convegni cui è stato invitato.

Quanto al secondo aspetto, sono state da tempo avviate alcune iniziative per favorire una maggiore diffusione di adeguate campagne informative. È stata, infatti, interessata la Presidenza del Consiglio dei ministri per la realizzazione di campagne di informazione ed è stato chiesto ai provveditorati agli studi, tramite il Ministero della pubblica istruzione, di organizzare incontri nelle scuole per diffondere in modo efficace e capillare la cultura del credito quale metodo di prevenzione per arginare i fenomeni.

Dall'entrata in vigore della legge 7 marzo 1996, n. 108, al 14 giugno 1999, il comitato ha deliberato 57 proposte di accoglimento, per un ammontare complessivo di 9 miliardi e 285 milioni circa. Esse consistono in 32 pareri favorevoli alla concessione del mutuo, perché presenti tutti gli elementi previsti dalla legge, e 25 pareri favorevoli alla concessione di un'anticipazione, sulla base del parere favorevole del pubblico ministero, con riserva di valutazione del merito del credito.

Aggiungo che l'articolo 3, comma 1, del regolamento prevede che l'istruttoria venga effettuata dal comitato presso la Consap (Concessionaria di servizi assicurativi pubblici, organizzata in forma di società per azioni) e, ove vi sia richiesta di anticipazione, che «la domanda venga inviata immediatamente al commissario straordinario e copia della medesima, su richiesta del commissario stesso, venga altresì trasmessa al pubblico ministero per il parere previsto da tale disposizione». Fin qui il comitato, dando cognizione al commissario della richiesta di anticipazione, ha sempre richiesto contestualmente il parere del pubblico ministero.

Il commissario straordinario, per poter disporre l'anticipazione, ha necessità che il comitato presso la Consap quantifichi il danno usurario, in quanto unico organo competente all'istruttoria e alla quantificazione secondo la legge ancora vigente fino alla piena operatività della nuova normativa di cui abbiamo parlato. In effetti, il commissario, dal 1° gennaio 1998 ad oggi, ha adottato sette provvedimenti di concessione di mutuo in difformità dal parere negativo del comitato, ma in linea con le prescrizioni normative, dovendo comunque richiedere al comitato stesso la quantificazione del danno usurario.

Un altro aspetto recepito dal regolamento è quello di commisurare l'importo del mutuo all'intero ammontare del danno. Il senatore D'Alì mi permetterà di dire, ma solo con riferimento ad alcuni passaggi della parte motiva della mozione che ha presentato, che fanno riferimento alle vicende del terremoto in Umbria (che pure vengono citate a solo titolo di esempio, anche se – ritengo – in una materia del tutto diversa) che quella sua osservazione molto critica non credo corrisponda all'effettivo impegno del Governo svolto nella grave e drammatica circostanza del terremoto in Umbria.

Quanto invece agli impegni, nelle mozioni sono contenuti aspetti che attengono anche a responsabilità proprie del Ministero del tesoro,

quali quelle relative alla vigilanza sugli istituti di credito e sulla disciplina dell'attività di mediazione creditizia e finanziaria. Posso assicurare che sul punto è stata richiamata l'attenzione del Ministro del tesoro per gli interventi di competenza.

A tal proposito, vorrei chiedere al senatore De Luca, per quanto concerne il penultimo alinea della mozione che egli ha presentato, di voler valutare l'opportunità di trasformare quell'impegno in una raccomandazione. Ciò non perché vi sia disallineamento rispetto alla richiesta, ma perché è bene che la stessa venga presentata nella sede legislativa propria, ossia durante l'esame del prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, nel corso del quale, avendo come interlocutore diretto il Tesoro, potrà essere riproposta, ma già accolta come raccomandazione, quella richiesta che è molto specifica e che riguarda un incremento di dotazione finanziaria proprio sulla programmazione 1999-2001.

Quanto al problema della riabilitazione e della cancellazione dei protesti, volevo solo osservare che questa è una competenza precipua della magistratura e il Governo non può che rispettarne l'autonomia. Prendiamo atto delle diversità di interpretazione, ma credo che un correttivo non possa venire da un indirizzo di Governo alla magistratura.

Probabilmente, una valutazione di un intervento legislativo, cui pure si è accennato, potrebbe essere auspicabile per recuperare una maggiore armonia nei provvedimenti richiamati in proposito.

In ogni caso, non si dispone di elementi per valutare l'effettiva consistenza del fenomeno, ma vi è comunque la piena disponibilità – ribadisco – a valutare ogni iniziativa legislativa che possa essere offerta, anche in collaborazione con il Governo, per la soluzione della questione.

In definitiva, signori senatori, con questi limiti e precisazioni il Governo non trova nulla da obiettare rispetto ai documenti parlamentari proposti ed agli impegni che si richiede vengano assunti, condividendo integralmente le preoccupazioni dell'Assemblea ed il desiderio di vedere efficacemente contrastato il fenomeno e ristorate le vittime. In questo senso ci si attende risultati significativi dal nuovo assetto legislativo, per il quale confermo l'impegno a portare a termine nel più breve tempo possibile l'entrata in vigore del connesso regolamento, che completerà la manovra relativa al nuovo assetto legislativo di cui abbiamo discusso.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, ha dunque inteso l'impegno assunto dal rappresentante del Governo, sottosegretario Sinisi, a rifinanziare il fondo di prevenzione del fenomeno usura e la richiesta, a lei diretta, di trasformare la relativa parte della mozione n. 407 in raccomandazione?

DE LUCA Athos. Sì, signor Presidente, mi dichiaro d'accordo con la proposta avanzata.

PRESIDENTE. Poiché lei è d'accordo con quanto richiesto dal signor Sottosegretario, il penultimo capoverso del dispositivo della sua

mozione non verrà posto ai voti, in quanto trasformato in raccomandazione, che il Governo accoglie in quanto tale.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo sulle tre mozioni, concordando soprattutto con l'impostazione che il Governo ha dato al problema.

Vorrei sottolineare che la legge 7 marzo del 1996, n. 108, per quanto mi risulta, ha dato buona prova quanto alla riformulazione della norma penale in materia di usura, perché ha certamente favorito una semplificazione nell'accertamento e nella repressione di questo gravissimo reato.

Vi sono stati, invece, esiti deludenti per quanto riguarda il funzionamento del Fondo antiusura, il quale peraltro svolge una funzione fondamentale ai fini della prevenzione. A questo, però, con la recente legge 23 febbraio 1999, n. 44, il Parlamento ha cercato di porre rimedio attuando alcune misure di semplificazione di tali procedimenti. Su questo punto mi sembra particolarmente significativo quello che ci ha risposto il Governo: prendiamo atto con soddisfazione che il regolamento, che è essenziale affinché tale legge possa esprimere tutte le sue potenzialità positive, è ormai in dirittura di arrivo.

Le tre mozioni in esame convergono fondamentalmente nella denuncia della gravità del fenomeno, nella necessità di un forte impegno di prevenzione e nella sollecitazione al Governo per l'emanazione del regolamento. Vi sono, soprattutto nella mozione n. 408 (il cui primo firmatario è il senatore D'Alì), alcuni passaggi della motivazione su cui nutriamo forti riserve, ma a questo ha già fatto riferimento il signor Sottosegretario. Tuttavia, ci sembra che le riserve su questi punti non essenziali non possano ostacolare il voto positivo che noi diamo per gli impegni che si chiede al Governo di assumere (e che esso ha confermato di voler assumere) e per la sostanza della denuncia che in queste mozioni è contenuta.

DE LUCA Athos. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo a tutte e tre le mozioni in esame, per dare loro maggiore forza e in accoglimento dell'impegno del Governo.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, come preannunciato nel corso dell'illustrazione della nostra mozione, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di tutte e tre le mozioni per i motivi che ho già esposto, e più precisamente affinché il Parlamento e il Governo si sentano impegnati ad intervenire su una materia che ancora non ha trovato la sua giusta normativa e la sua opportuna operatività, soprattutto nel senso della prevenzione. Il Gruppo Forza Italia voterà quindi a favore delle tre mozioni in esame.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sulle tre mozioni in esame, proprio per dare maggior forza alla deliberazione di questa Assemblea.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano alle tre mozioni, con la convinzione precisa che in ognuna di esse è presente una realtà che ci trova profondamente sensibili. Il problema, infatti, non riguarda soltanto l'oggi, il nostro quotidiano, ma si proietta nei tempi che verranno, se vorremo davvero creare una società sempre più a misura d'uomo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 406, presentata dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 407, presentata dal senatore Pieroni e da altri senatori, salvo la proposizione espunta e trasformata in raccomandazione.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 408, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori.

È approvata.

Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione n. 383 sul Guatemala

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 383 sul Guatemala.

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per illustrare la mozione in esame.

* SALVATO. Signor Presidente, il Guatemala, terra di grande tradizione culturale e di grande storia, che ha ricevuto fama e dignità dalla presenza delle popolazioni maya, è una nazione per tradizione multietnica, pluriculturale e multilinguistica; una terra che ha vissuto sino al 1994, anno di inizio dei negoziati di pace, 36 anni di terrore, di violenze politiche, che hanno causato 150.000 morti e più di 50.000 scomparsi.

Soltanto tra il 1980 e il 1984, 440 comuni e villaggi sono stati distrutti e 1.500.000 di persone sono state sradicate dalle loro comunità originarie e costrette alla fuga dalla loro terra. Per quasi un quarantennio i guatemaltechi hanno vissuto sotto l'incubo della violenza, della morte e delle sparizioni forzate. Nel 1962 il Guatemala è entrato in un tragico e devastante conflitto armato: una feroce dittatura militare, riflesso del potere coloniale, ha costruito uno Stato la cui struttura economica, politica e culturale è stata fondata sulla radicale esclusione sociale, sulla discriminazione razzista nei confronti della popolazione di origine maya, sul conflitto politico ed etnico, sul dominio di una piccola classe di latifondisti legati all'apparato militare.

La natura antidemocratica della politica guatemalteca di questi anni ha avuto le sue radici nella concentrazione delle ricchezze produttive nelle mani di una minoranza di privilegiati. Durante gli anni della dittatura militare lo Stato ha rinunciato al suo ruolo di mediatore sociale e si è trasformato progressivamente in soggetto responsabile di sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali.

Sono state stabilite norme che hanno legittimato il regime di eccezione alle garanzie costituzionali e che hanno determinato la soppressione dei diritti politici e civili. Si è realizzato ai danni dell'antico e nobile popolo dei maya un vero e proprio genocidio sociale, pianificato a tavolino. Ridare oggi dignità alla gente maya significa accettare di integrare nel paese la cultura ricca ed insostituibile di un popolo, maggioranza nei numeri ma politicamente ancora oggi discriminato dopo gli accordi di pace tra guerriglia e militari di tre anni fa. Il non riconoscere la lingua, la cultura e le radici storiche di un popolo significa contribuire a negarne l'esistenza. La comunità internazionale deve – e lo dobbiamo noi stessi – garantire il rispetto dei diritti della persona e dei popoli contro ogni tentazione di sopraffazione e di monoculturalismo. Nel recente viaggio che abbiamo compiuto in Centro America, con il comitato informale del Senato sulla pena di morte, abbiamo potuto constatare in Guatemala quanto siano ancora profonde e laceranti le ferite lasciate dalla guerra civile e dalle brutalità commesse dall'esercito e dalle PAC, forze paramilitari di sicurezza, nate per organizzare su vasta scala il terrore.

La società civile, a cui oggi è stata restituita la parola dopo lunghi anni di repressione, si presenta particolarmente viva e bisogna dare ad essa sostegno politico ed economico. Ecco perché la pressione politica internazionale, diretta a favorire il passaggio dalle violenze militari alla democrazia pluralista, non deve limitarsi ad essere un mero segnale simbolico, ma deve qualificarsi quale vera e propria forma di condiziona-

mento per il ristabilirsi di buone relazioni diplomatiche e per poter accedere alle risorse della cooperazione internazionale.

La commissione di chiarimento storico, nelle premesse del suo rapporto «Memoria del silenzio», che ha fatto luce sulle violazioni dei diritti umani nei 36 anni di conflitto armato, ha scritto quanto segue: «Durante il conflitto armato l'incapacità dello Stato del Guatemala di dare risposte alle legittime domande di cambiamento sociale, ha portato alla creazione di un intricato apparato repressivo che ha preso il posto dell'azione giudiziaria dei tribunali, usurpando le loro funzioni e le loro prerogative. Un sistema punitivo illegale sotterraneo è stato stabilito, organizzato e diretto da un'intelligence militare; il sistema di Governo ha funzionato quale forma principale di controllo sociale attraverso un conflitto armato interno e con la diretta, o indiretta, collaborazione di settori politici ed economici dominanti».

Gli accordi di pace tra l'Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca ed il Governo, firmati sotto l'egida delle Nazioni Unite il 29 dicembre 1996, dopo più di due anni di negoziati, rappresentano lo strumento per cercare di costruire una soluzione nel quotidiano ad un arretrato di violenza, tentando di instaurare in quel paese relazioni sociali, politiche, economiche e culturali per poter cambiare nel percorso democratico la vita stessa del paese.

La suddetta commissione ha avuto un importante compito: nel febbraio di quest'anno essa ha terminato i suoi lavori che sono stati portati avanti grazie al contributo non solo del Governo guatemalteco, ma anche di tutti i paesi dell'Unione Europea, compreso il nostro; il supporto logistico è stato messo a disposizione da MINUGUA, missione ONU insediata in Guatemala sin dal 19 settembre 1994, con compiti di verifica del rispetto dei diritti umani nel paese.

Il rapporto della commissione – che bisognerebbe diffondere, tradurre e far conoscere – è composto di 3.400 pagine, 7.338 testimonianze e 7.500 casi di violazioni di diritti umani: è un documento di rara intensità e di valore storico-politico. La commissione ha stabilito che il 93 per cento delle violazioni, incluso il 92 per cento delle esecuzioni arbitrarie ed il 91 per cento delle sparizioni forzate, ha avuto quali responsabili l'esercito, i corpi di sicurezza e le forze paramilitari, soltanto il 3 per cento la guerriglia. La metà dei casi registrati dalla commissione riguarda gli anni compresi tra il 1981 ed il 1983. Le vittime sono uomini, donne e bambini di tutti gli strati sociali; in termini di appartenenza etnica la grande maggioranza delle vittime è di origine maya, popolo a cui sono state negate la terra, la cultura, la lingua e l'identità.

Il rapporto della commissione è preciso in ogni punto e descrive con crudezza quanto è accaduto negli anni della guerra civile: il Governo ha identificato la guerriglia con i gruppi maya, manipolando la storia, tutto ciò per giustificare aggressioni di massa indiscriminate. La commissione ha denunciato la connivenza con l'apparato repressivo militare di organismi di intelligence stranieri (in particolare statunitensi), tanto che lo stesso presidente Clinton ha dovuto – così come riportato da «l'Unità» del 13 aprile 1999 – dopo la pubblicazione del rapporto, chiedere pubblicamente scusa al popolo del Guatemala.

Fra le sue conclusioni la commissione ha affermato che lo Stato guatemalteco negli anni del Governo militare ha deliberatamente incluso nel concetto di «nemico interno» tutti gli oppositori, democratici o guerriglieri, pacifisti o non, comunisti o non-comunisti; la grande maggioranza delle vittime degli atti illegali commessi dallo Stato erano civili e non combattenti guerriglieri.

Un gran numero di bambini è stata vittima di esecuzioni arbitrarie, sparizione forzata, tortura, stupro. Il conflitto ha fatto sì che moltissimi bambini fossero abbandonati in quanto orfani; specialmente tra gli appartenenti alla popolazione maya. I rappresentanti delle associazioni non governative che abbiamo incontrato durante la nostra permanenza in Guatemala ci hanno detto che ancora oggi incontrano tantissimi bambini abbandonati senza nessuno che si curi di loro; né bisogna dimenticare che più del 50 per cento della popolazione del Guatemala è costituita da minori. Lo stato di abbandono fa sì che essi siano alla mercé di violenze, di criminali e spacciatori. Si vedono moltissimi bambini per strada e si sa che moltissimi bambini sono sottoposti a sfruttamenti inenarrabili. Il lavoro della Commissione ha tra l'altro riportato alcune delle sistematiche violazioni dei diritti umani, soprattutto nei riguardi delle donne; donne uccise, torturate o stuprate.

Tra il 1981 ed il 1993 un milione e mezzo di persone sono state costrette a lasciare le loro case. Gran parte di esse facevano parte del gruppo etnico dei maya o erano ladini; 150.000 persone sono fuggite in Messico. Questa gran massa di profughi ha visto la loro terra depredata e confiscata e le loro proprietà distrutte.

Credo che vi sia un dato che poi inquieta di più ed è proprio quello che riguarda la ferocia di queste azioni repressive che nel Rapporto sono descritte e riportate (uccisioni di bambini, amputazioni di arti, persone bruciate vive, estrazione delle viscere delle vittime, persone torturate per giorni sino all'agonia, apertura violenta delle gambe di donne in stato di gravidanza ed altre atrocità).

La CEH ha concluso che in Guatemala le sparizioni forzate, le esecuzioni arbitrarie e lo stupro sono state pratiche sistematiche di Governo; atti, quindi qualificabili come atti di genocidio in base alla Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, adottata dalle Nazioni Unite il 9 dicembre del 1948 e ratificata dallo stesso Guatemala il 30 novembre del 1949. Secondo la Commissione, la responsabilità cade innanzi tutto in capo alle forze armate, al Presidente della Repubblica, al comandante dell'esercito, al Ministro della difesa ed alle più alte cariche governative di quegli anni, e quindi anche su Rios Montt, il dittatore che ha provocato morti e lutti in Guatemala.

Il 24 aprile 1998 l'Ufficio dei diritti umani dell'arcivescovado di Città del Guatemala ha pubblicato un analogo rapporto intitolato «Guatemala nunca más» su 55.000 casi di violazioni dei diritti umani. Cinque casi su sei sono stati ritenuti dalla Chiesa di responsabilità dei militari. Due giorni dopo la pubblicazione del rapporto, il 26 aprile dello scorso anno, è stato ucciso il vescovo di Città del Guatemala Juan Girardi, cioè colui che ha fortemente voluto tale inchiesta e a tutt'oggi su questo assassinio non sembra esserci nessuna possibilità di indagine seria.

È vero che gli accordi di pace reggono, ma è anche vero che la violenza politica non è terminata. Tutti ci hanno detto che il paese vive una transizione difficile verso la democrazia. Lo scorso anno è stato bocciato il nuovo Codice per l'Infanzia, che costituiva un semplice adeguamento delle norme interne sui diritti dei bambini agli *standard* internazionali. La cocente bocciatura delle riforme costituzionali nel *referendum* popolare tenutosi a maggio di quest'anno è ulteriore testimonianza di un processo complicato di democratizzazione. Solo il 18 per cento dell'elettorato potenziale si è recata alle urne, e di questo, in un clima misto di indifferenza, paura ed intimidazioni, il 55 per cento ha votato contro la modernizzazione della Carta costituzionale; grandi quindi devono essere le inquietudini e le preoccupazioni non solo perché in questo modo l'esercito continuerà a ricoprire il ruolo di garante dell'ordine pubblico ed in realtà, come molti ci hanno detto, ad essere dietro le esecuzioni extra giudiziali, ma anche perché lo stesso generale Rios Montt, che, se la Corte penale internazionale fosse già operativa dovrebbe essere incriminato per i gravi crimini contro l'umanità, per quanto riguarda le prossime elezioni, secondo notizie riportate recentemente dal «manifesto» si presenterà alle prossime elezioni nel novembre 1999. Credo che di fronte a queste notizie, alle tante inquietudini, di fronte all'azione intelligente e di straordinaria generosità che le nostre organizzazioni non governative stanno svolgendo in quel territorio, dobbiamo chiederci quale possa essere l'impegno della comunità internazionale.

Nella mozione firmata dai rappresentanti di tutti i Gruppi, il primo obiettivo che indichiamo è quello di dare sostegno e forza alle raccomandazioni fatte dalla Commissione di chiarimento storico al Governo del Guatemala sugli impegni da assumere per la tutela dei diritti umani nel paese: raccomandazioni che, innanzitutto, chiedono misure concrete per preservare la memoria storica delle vittime, per risarcire e compensare i danni morali e materiali, per rafforzare una cultura di mutuo rispetto e di osservanza dei diritti umani, per rafforzare il processo democratico, per istituire un organismo responsabile per la promozione e il monitoraggio, nel pieno rispetto delle precedenti raccomandazioni.

Il nostro paese, che è impegnato in aiuti al Guatemala insieme ad altri paesi, anzitutto dell'Unione europea e della comunità internazionale, deve assumersi l'impegno di accompagnare il Guatemala nel processo di riforma indicato dalla Commissione.

Chiunque vinca le prossime elezioni politiche, elezioni che, a nostro avviso, sarà importante monitorare, attraverso l'invio di una delegazione parlamentare, per verificare che esse siano realmente *free and fair*, deve accettare tutte le raccomandazioni finali della commissione di chiarimento storico in ordine alla pace e ai diritti umani. Deve sapere che le relazioni diplomatiche ed economiche con il nostro paese e con l'Unione europea devono inscindibilmente essere collegate al rispetto integrale dei diritti umani e delle sollecitazioni provenienti dalle Nazioni Unite.

Noi pensiamo che non bisogna lasciare solo quel paese nella ricostruzione della sua memoria storica. Riteniamo sia importante contribuire alla «Fondazione per la pace e l'armonia», organismo previsto dalla

Commissione con funzioni di garanzia, di promozione e di monitoraggio dell'implementazione delle Raccomandazioni della Commissione stessa.

Auspichiamo che la missione ONU di MINUGUA possa continuare con compiti nuovi, legati alle richieste e alle conclusioni della CEH.

I diritti umani vanno tutelati, ovunque vi siano sistematiche violazioni degli stessi, con i mezzi della diplomazia preventiva, con i contenuti della solidarietà e con l'azione quotidiana di presenza in quei territori, così come stanno facendo i nostri rappresentanti delle organizzazioni non governative.

Siamo convinti che ogni azione preventiva – tutto quello che si fa sul terreno della cultura e della ricostruzione sociale ed economica – costituisca un rischio in meno di massacri e violenze domani. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo e della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, prima di entrare nei punti oggetto della presente mozione, vorrei brevemente illustrare l'azione che il Governo ha svolto nei confronti del Guatemala e delle vicende storiche di questo paese, che hanno visto una nostra partecipazione a livello politico.

A nome del Governo, infatti, mi sono recata in Guatemala per firmare gli accordi di pace nel dicembre 1996: questa presenza a livello politico voleva dimostrare un'attenzione e un impegno, ed anche ad una costanza e continuità di relazione.

La firma degli accordi di pace – tappa significativa del processo di pacificazione – ha rappresentato l'inizio di un periodo assai complesso e dagli incerti esiti, per tutte le implicazioni che una vera pacificazione comporta, e che non significano soltanto la reintegrazione dei guerriglieri e la cessazione delle ostilità, ma che significano soprattutto portare la pace in una popolazione che – come sottolineava la senatrice Salvato – vede nella pluralità delle comunità indigene, nella loro autonomia e non comunicazione, uno degli ostacoli maggiori a creare una coscienza di partecipazione nazionale nel paese.

Riparto da quel punto per sottolineare come, in quella occasione, abbiamo sancito, in qualche modo, l'impegno morale e politico del nostro paese ad affiancare il Guatemala in questi anni, naturalmente all'interno della Comunità internazionale e di quella dei donatori; affiancamento che però ha visto alcune tappe di arresto in relazione anche alle difficoltà con cui il processo di democratizzazione effettiva si è svolto. E dunque anche la comunità internazionale ha avuto un'attenzione inferiore, forse, alle aspettative di quel grande evento della firma degli accordi di pace proprio per le difficoltà che si sono susseguite nel paese. Con questo io voglio però ribadire un nostro impegno, che anche questa mozione ci sprona a rendere più efficace e più propulsivo, proprio per essere elemento di sollecitazione anche dell'attenzione dell'Unione europea verso le tappe che attendono con le elezioni, e che avrebbero atteso

con il *referendum*, se fosse stato approvato, i prossimi mesi di questo paese.

Voglio anche assicurare che in occasione di eventi che hanno caratterizzato, appunto, la difficoltà dell'affermazione della coscienza sui diritti umani, abbiamo svolto azioni anche individualmente. Quando ci fu l'assassinio di monsignor Girardi e si tentò in qualche modo in quel paese di attenuare il significato politico di questo assassinio, l'Italia fece anche dei gesti bilaterali per richiamare a un'esigenza di certezza nelle indagini e di affermazione di una ricerca di verità per un assassinio che si è perpetrato il giorno dopo la presentazione di questo rapporto dei diritti umani da parte di monsignor Girardi, e quindi con delle implicazioni abbastanza evidenti di relazione tra l'attività per i diritti umani di questo vescovo e la sua uccisione. Uccisione che però ad oggi, come si diceva, anche se non abbiamo mancato di sollecitare il Presidente del Guatemala in visita al presidente Scalfaro qualche mese fa, ancora non ha trovato una certezza di percorso di indagine, una chiarezza di individuazione.

Per quanto riguarda i punti che sono stati segnalati dalla mozione, vorrei brevemente sottolineare che, da un lato, come del resto si riconosce, l'Italia stessa ha contribuito alla formazione di MINUGUA: vi è un contingente di 10 carabinieri che fa parte del complesso della presenza di questa forza ed abbiamo anche dato in passato un apporto finanziario alla formulazione del rapporto sul chiarimento storico. Anch'io condivido che questo rapporto andrebbe probabilmente più divulgato, almeno nella parte delle considerazioni e delle conclusioni finali e delle raccomandazioni, perché effettivamente contiene traccia di eventi così spaventosi che credo sarebbe assolutamente doveroso non nascondere e non dimenticare.

Per quanto riguarda il primo punto del dispositivo, chiederei o di modificarlo o di consentircene un'interpretazione abbastanza elastica, nel senso che ancora una volta condizionare in modo rigido ogni aiuto italiano o comunitario all'implementazione delle raccomandazioni della Commissione ci vincola in un modo che io credo poco opportuno se pensiamo, ad esempio, che questo paese ha avuto e sta avendo anche degli aiuti di emergenza in relazione al fatto che l'uragano Mitch ha colpito anche in Guatemala. Quindi io credo che potremmo interpretare questa frase o modificarla nel senso certamente di mantenere una pressione forte, costante sul Governo guatemalteco affinché rispetti le raccomandazioni e ne dia attuazione continua.

Il secondo paragrafo fa riferimento ad iniziative da assumere in sede europea, e vorrei dire che le abbiamo intraprese immediatamente all'indomani della pubblicazione del rapporto con una dichiarazione dell'Unione europea, adottata proprio per sottolineare il valore di queste raccomandazioni, ed anche con un passo che la *troika* ha fatto in Guatemala presentandosi, appunto, a nome dell'Unione europea, al Governo del Guatemala sui temi dei diritti umani.

Un'altra occasione è stata quella dell'incontro tra paesi europei e paesi centro-americani, che si è tenuta a Bonn nel maggio scorso, ed anche in quell'occasione è stata fatta una raccomandazione al Guatemala

per l'implementazione degli accordi e per il rispetto delle conclusioni e delle indicazioni contenute nel documento; e tutto ciò è menzionato nella dichiarazione finale dell'incontro dell'Unione europea con i paesi centro-americani.

Su questo punto, come sapete, la legge attribuisce al Comitato interministeriale di coordinamento della cooperazione la decisione finale sulle assegnazioni e la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è quella competente, in fin dei conti, a determinare i contributi che la cooperazione italiana dà, ma assumo l'impegno a far sì che ci possa essere un contributo della nostra cooperazione proprio alla Fondazione per la pace e l'armonia, che è il soggetto appunto che la Commissione di chiarimento storico mette in atto.

Infine, relativamente alla possibilità di far protrarre il mandato di MINUGUA, che scade l'anno prossimo, è chiaro che ci mobileremo in questo senso, sosterrremo l'esigenza che MINUGUA rimanga in Guatemala, ma questa è una decisione che naturalmente potrà essere adottata solo con l'accettazione delle autorità di quel paese e dunque delle autorità che usciranno dalle elezioni che si terranno appunto in ottobre, non è ovviamente una decisione che possa essere assunta unilateralmente dalle Nazioni unite.

Così pure, per quanto riguarda la presenza di osservatori per le elezioni, deve venire anche un invito formale da parte del Tribunale supremo elettorale guatemalteco; tuttavia noi, a seguito di qualche indicazione informale pervenuta dal Senato ma anche per una nostra decisione, abbiamo già sollevato in sede europea questo problema dell'esigenza che le elezioni siano svolte in presenza di osservatori che possano rappresentare un elemento di garanzia, un elemento utile per il loro svolgimento.

Infine, due ulteriori informazioni. Sia pure in un quadro che non vede i paesi latino-americani come prioritari per la cooperazione finché non interverranno indirizzi di ripensamento di queste priorità (che io auspicherei che il Senato prima o poi affrontasse), oggi vi è però una disponibilità della cooperazione al finanziamento non solo di alcune ONG, che sono state richiamate dalla senatrice Salvato, ma anche di programmi di credito di aiuto, quindi di progetti che il Governo guatemalteco possa presentare in relazione ovviamente a priorità tematiche di sviluppo agricolo, di promozione sociale che siano considerate condivisibili dal nostro punto di vista (penso soprattutto al settore agricolo e al microcredito rurale).

Vi è inoltre l'ipotesi di un finanziamento a dono per un programma di rafforzamento istituzionale a livello locale, e anche questo credo vada nella direzione complessivamente auspicata dalla mozione.

È stato inoltre recentemente approvato un programma bilaterale, affidato all'Istituto agronomico d'oltremare di Firenze, in favore del Movimento cooperativo guatemalteco, nonché altre iniziative minori che non cito, le quali dimostrano come questo paese, pur, ripeto, in un quadro che non vede l'America Latina prioritaria, sia comunque destinatario di interventi.

L'ultima informazione che vi fornisco è che abbiamo anche ritenuto (e credo questa sia una decisione che il Senato possa apprezzare nel quadro dell'illustrazione che è stata fatta della mozione) che proprio per sollecitare, diciamo, un'azione di carattere preventivo sul tema dei diritti umani e dello sviluppo, fosse opportuno riaprire in Guatemala quell'Istituto di cultura italiana che in passato era attivo e che poi, nel periodo più caldo della guerriglia, fu chiuso per l'impossibilità di protrarre le attività. Tenderemmo a far sì che questo Istituto di cultura sia, più che un punto di riferimento della cultura in senso classico o della cultura in senso stretto, un punto di riferimento per problematiche di carattere sociale, di cultura politica, di diritti umani e dunque un centro di cultura orientata appunto all'attualità dei temi di interesse per quel paese ma anche per tutta la comunità internazionale nei paesi in via di sviluppo. Fortemente si è voluta la riapertura di questo Istituto, che non è ancora attivo (ma è una decisione già adottata), e l'indicazione che abbiamo dato alla direzione culturale è proprio quella di aprire un Istituto, come stiamo facendo per l'Indonesia, che segua questo tipo di indicazione, che abbia questo taglio e dunque rappresenti un luogo, una palestra, per così dire, indirizzata proprio a questo settore della promozione dei diritti umani e dell'affiancamento dello sviluppo delle comunità locali, in particolare in questo paese che ha questa peculiarità di una popolazione indigena così rilevante e così caratterizzante per esso.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le osservazioni della senatrice Toia.

A proposito del primo punto, che è un punto politico, non sono disponibile a cambiare nel senso indicato dalla Sottosegretario. Mi faccio carico della sua preoccupazione rispetto, ad esempio, ad eventi straordinari: la senatrice Toia ha ricordato l'uragano Mitch e la necessità di interventi.

Potremmo lavorare nel senso di aggiungere, dopo le parole: «a condizionare ogni aiuto economico italiano o comunitario», le seguenti: «ad eccezione di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari», senza modificare il resto del testo, anche alla luce di un'altra esperienza. Qualche mese fa in Aula la senatrice Toia, su una mozione riguardante la Turchia, ci pregò di attenuare i toni. L'esperienza e i fatti che stanno accadendo ci dimostrano che quella attenuazione forse non era del tutto giusta. A mio avviso, quando si tratta di diritti umani, vi è la necessità della massima trasparenza e della massima limpidezza. Quindi, dobbiamo fare di tutto perché avanzi il processo di democratizzazione in Guatemala e soprattutto bisogna essere accanto e solidali con le popolazioni indigene. Però questo possiamo farlo a patto che gli aiuti del nostro paese siano condizionanti rispetto ai percorsi democratici e siano strettamente legati al rispetto dei diritti umani e delle condizioni poste dalla Commissione. Allora, salvaguardiamo quegli

eventi straordinari così come sono stati indicati, ma senza modificare questo punto.

Infine, signor Presidente, nella nostra mozione è previsto: «ad inviare una propria delegazione parlamentare». Se questo fatto può dare adito, dal punto di vista formale (sappiamo quanto i formalismi pesino sulle nostre discussioni), a qualche preoccupazione, possiamo cambiare il testo in questo modo: «a garantire l'invio di una delegazione parlamentare attraverso un rapporto con il Parlamento». Ritengo che debba sussistere una responsabilità del Governo che invia una delegazione parlamentare. Chiaramente, ciò deve avvenire in piena sintonia con il Parlamento, ma credo sia necessaria una responsabilità del Governo, altrimenti potremmo anche noi, come Senato (come già è accaduto altre volte), decidere l'invio di una nostra delegazione. La delegazione che deve recarsi in quel territorio in occasione delle elezioni, ossia gli osservatori parlamentari, devono andarvi con il timbro del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, come intende riformulare la mozione?

SALVATO. Al primo punto, dopo le parole: «condizionare ogni aiuto economico italiano o comunitario», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari», poi la mozione prosegue nel medesimo testo. All'ultimo punto, inserire le parole: «a garantire l'invio di una delegazione parlamentare attraverso un rapporto con il Parlamento».

PRESIDENTE. Cosa pensa la rappresentante del Governo di queste due riformulazioni?

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto concerne la seconda riformulazione, siamo disponibili all'inserimento della parola: «garantire». Resta inteso – come dicevo in precedenza – che ciò non dipende né dal Governo né dal Parlamento italiano, ma dalla disponibilità delle autorità guatemalteche ad accettare che venga svolto un compito di osservatori. Quindi, per quanto riguarda il Governo, se si tratta del riconoscimento di una garanzia, non c'è alcun problema, ovviamente in rapporto alla disponibilità della parte guatemalteca.

Per quanto riguarda la prima riformulazione, se la senatrice Salvato insiste, deve però sapere che, se il punto non è chiaro, ciò significa che non possiamo neanche sostenere le organizzazioni non governative, le stesse che lottano per l'affermazione di quei principi e di quelle raccomandazioni che il Governo accoglie con il favore della Commissione. Se lo limita ai contributi al Governo ha un senso; se lo intende in termini generali, credo che si finisce con il non aiutare la causa per la quale ci stiamo mobilitando. È bene che questo punto venga chiarito.

SCOPELLITI. Le organizzazioni non governative non c'entrano nulla.

* SALVATO. Questo aspetto, signora Sottosegretario, a mio avviso era già chiaro e credo che ora sia altrettanto chiaro.

Noi stiamo approvando proprio in questi giorni qui in Senato la nuova legge sulla cooperazione. È chiaro che il Governo italiano, rispetto agli aiuti da dare agli organismi di cooperazione, ha le mani libere.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se per voi è chiaro...

Sia chiaro che dal testo, così come detto, condizionare ogni aiuto economico comunitario...

PRESIDENTE. Dunque, signora Sottosegretario, la formulazione è la seguente: «a condizionare ogni aiuto economico italiano o comunitario, ad eccezione di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari, al rispetto ed alla implementazione delle raccomandazioni della CEH da parte del Governo guatemalteco in ordine alla garanzia della pace e dei diritti umani». Questa è la dizione che la senatrice Salvato è disposta ad accogliere, dopo le osservazioni fornite dalla rappresentante del Governo.

Invito dunque la rappresentante del Governo a farci conoscere la propria opinione in merito, dopodiché porremo la mozione ai voti.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questa affermazione, nei termini generali, non specifica se l'aiuto, che va condizionato al rispetto da parte del Governo guatemalteco delle considerazioni ivi contenute, sia intergovernativo o sia «un aiuto in genere» che vada a finire in quel paese: presumo che sia solo l'aiuto intergovernativo, perché altrimenti non potremmo sostenere gli altri aiuti, che vanno poi nel paese ad incidere con il sostegno, per esempio, al movimento cooperativo, a queste realtà.

Se questa è l'interpretazione, certamente per noi è comunque restrittiva; ma se la senatrice Salvato insiste, questo diverrà il testo approvato al Senato e il Governo si atterrà ad esso.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consentiamo senz'altro alla senatrice Salvato di precisare ulteriormente l'interpretazione della nuova versione.

* SALVATO. Signor Presidente, credo che la formulazione, così come detta, sia chiara. Se la signora Sottosegretario ha il dubbio che in questo modo non possano essere inviati aiuti alle associazioni non governative chiariamolo, scriviamolo. Credo, però, che rispetto agli aiuti in genere che vanno a quella nazione questa condizione del rispetto dei diritti debba essere altrettanto esplicita.

Nulla vieta, signora Sottosegretario, di mandare aiuti alle organizzazioni non governative. Se vogliamo chiarirlo, suggerisca una formula per farlo; il senso politico, però, non può essere stravolto.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, intervengo per una velocissima dichiarazione (anche perché la numerosa schiera di colleghi che ho alle mie spalle non è qui perché frema dal desiderio di applaudirmi, ma perché desidera che io faccia presto).

Vorrei svolgere solo una brevissima considerazione, perché anch'io facevo parte del comitato che ha fatto questo «viaggio» in America Latina: il breve soggiorno in Guatemala è quello che mi ha colpito maggiormente.

Siamo arrivati lì per rappresentare la nostra causa per l'abolizione della pena di morte, ma ho scoperto che lì, più che altrove, il diritto alla vita deve partire dalla vita del diritto. Dall'illustrazione che ne ha fatto la senatrice Salvato (ma anche dalla lettura della mozione) si può ben capire come in questo paese il diritto non solo non esista, ma vi sia una situazione talmente caotica che francamente non si sa da dove cominciare per mettere ordine nell'affermazione del diritto.

Oserei quasi dire che è necessaria proprio un'alfabetizzazione del diritto, senza escludere quella della democrazia: democrazia, in un paese in cui il 60 per cento della popolazione ha soltanto due rappresentanti al Parlamento. Rappresentanti che abbiamo incontrato nelle varie espressioni: non una forza politica si è mostrata attenta alla nostra causa di abolizione della pena di morte, non perché il problema non interessasse loro (anzi: vi sono stati troppi casi di esecuzioni sommarie), ma proprio perché il diritto alla vita diventa secondario rispetto alla vita del diritto.

La cosa più stravagante di questo paese è che c'è un numero enorme di *spot* televisivi che rivendicano l'affermazione dei diritti umani, una cosa che non si è vista in alcun paese. Laddove non c'è, il diritto umano viene predicato ma non praticato.

Il Guatemala è un paese la cui miseria deve far riflettere molto. Ho visto come vivono uomini, donne e bambini: in capanne arrampicate su una collina che è pronta a scendere a valle, senza aspettare necessariamente un grande uragano perché è sufficiente una pioggia un po' più forte. La miseria, il pericolo, il tentativo di sopravvivere a costo della propria vita è dettato dal fatto che i terreni sono disboscati per coltivare il mais, l'alimento di primo nutrimento.

Credo che l'approvazione della mozione debba rappresentare un punto di partenza per un impegno del Governo che deve essere concreto, reale e molto forte. Anche la volontà espressa dalla mozione di inviare una delegazione parlamentare con il compito di osservare e monitorare le elezioni politiche, il prossimo novembre, è fondamentale proprio per il rispetto di quei principi basilari del diritto che garantiscono la vita della democrazia. In questo paese più che in altri, è necessario che il Governo italiano, forte del fatto di rappresentare un paese democratico e civile, uno Stato di diritto, intervenga non soltanto con mezzi straordinari ma anche con mezzi quotidiani. Occorre istruire tutti gli strumenti a

disposizione, a cominciare dalle rappresentanze diplomatiche, per garantire un'informazione costante e far sì che l'associazione MINUGUA ma anche le associazioni non governative, sentano attenzione intorno a loro. Diversamente anche le associazioni più volenterose, come MINUGUA, rischiano di cadere nell'apatia e nella rassegnazione, il che sarebbe davvero la morte di tutto. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni del senatore Carcarino*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, auspicherei davvero che l'esame di questa importante mozione si concluda con la condivisione del Governo piuttosto che con il voto del Senato. Credo infatti che una Sottosegretaria persuasa dei contenuti della mozione rappresenti il vero valore aggiunto che il documento può e deve avere.

Intervengo quindi solo per perorare una causa nei confronti della sottosegretario Toia: a me sembra che il primo punto, posto da ella in discussione nella sua replica, in fin dei conti abbia un contenuto molto chiaro, direi inequivoco. Si tratta evidentemente di una condizione che è riferita alla condotta del Governo guatemalteco: è impensabile immaginare, nel contesto della mozione, un riferimento all'obbligo del terzo; il condizionamento si riferisce alla relazione tra il Governo italiano e il Governo guatemalteco ed è esclusa l'ipotesi dell'adempimento da parte del terzo rispetto all'aiuto che il Governo italiano potrebbe riferire ad altro soggetto.

La senatrice Salvato – credo che questo dato debba essere raccolto a nome di tutti coloro che hanno sottoscritto la mozione – ha subito prodotto un intervento correttivo che rappresenta la traduzione esatta di quella che è stata la preoccupazione che lei ha rivolto nel corso del suo intervento e ciò dunque deve suonare a testimonianza di un'attenzione da parte di coloro che hanno sottoscritto la mozione in esame verso la posizione «professionale» del Governo nell'esaminare tale questione.

Signora Sottosegretario, concludo, dunque, il mio intervento volto unicamente a perorare la causa della sua condivisione al lavoro svolto da una parte del Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero solo compiere una brevissima precisazione: capisco benissimo e condivido lo spirito della mozione, conoscendo il Guatemala come l'hanno conosciuto gli onorevoli senatori nella loro missione e capendo quanto sia necessario lavorare nel senso indicato, ma la mia pignoleria nasce da un punto. Come ho detto tra i programmi in corso ve ne è uno che, proprio per sostenere il consolidamento del processo di pace, prevede un intervento a dono, quindi diretto e non rivolto alle

ONG, che si è ottenuto con fatica, per un programma di rafforzamento istituzionale a livello locale. Presumo che i suoi destinatari siano delle municipalità, delle istituzioni locali, perché è volto proprio a rafforzare i livelli più diretti di partecipazione democratica; in ogni caso tale progetto è rivolto ad un soggetto pubblico, non ad una ONG e pertanto riterrei sbagliato che la condizione posta nella mozione si estendesse anche a questo tipo di destinatari che – ripeto – sono istituzioni guatemalteche, non ONG italiane, ma non sono il Governo centrale di quello Stato.

Se da questa discussione emerge chiaramente che la condizione prevista non impedisce questo tipo d'interventi, condivido la formulazione proposta della mozione, poiché, però, sia chiaro che questi interventi sono fattibili, anche perché vanno proprio nel senso auspicato.

PRESIDENTE. Metto, dunque, ai voti la mozione n. 383, presentata dalla senatrice Salvato e da altri senatori, nel testo modificato dai presentatori.

È approvata.

La discussione delle mozioni all'ordine del giorno è così esaurita.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale

(3294) SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

FERRANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, so bene che apprezzare le circostanze è compito del Presidente del Senato; tuttavia, come relatore, chiedo che possa apprezzare la richiesta di rinviare la discussione dei disegni di legge in esame ad una successiva seduta.

PRESIDENTE. Preso atto dell'apprezzamento e della richiesta del relatore, apprezzata la duplicità delle circostanze, sia rispetto a quanto detto dal relatore che alla situazione dell'Aula, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294 ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 18 giugno 1999**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 18 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,17*).

Allegato A

MOZIONI SULL'USURA

PEDRIZZI, MACERATINI, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, BEVILACQUA, MARRI, PACE, MEDURI. – Il Senato, premesso: (1-00406)
(28 maggio 1999)
Approvata

che l'usura rappresenta un affare illegale valutato in circa 195.000 miliardi e colpisce, tra gli altri, alcune migliaia di imprenditori l'anno, oltre che decine di migliaia di famiglie;

che nel 1996, secondo stime attendibili riportate in uno studio della Banca d'Italia, il numero delle persone vittime degli usurai ammontava a circa 600.000; in un'altra ricerca del 1997 il volume di denaro impiegato nel settore è stato quantificato in una somma pari a 62.000 miliardi in termini di prestito iniziale, mentre gli usurai sarebbero circa 40.000 («Il Secolo d'Italia» del 10 gennaio 1999);

che le disposizioni di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante: «Disposizioni in materia di usura», nell'ambito della quale era stata prevista l'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, si sono rivelate suscettibili di notevoli correttivi poiché i risultati si sono rivelati poco praticabili; inoltre, da più parti si è segnalata la crescita del fenomeno, che ha ormai acquisito dimensioni e caratteristiche che trascendono i confini nazionali;

che il predetto fondo, istituito con una provvista di lire 30 miliardi per gli anni 1996, 1997 e 1998, ha avuto esiti deludenti. In base ai dati acquisiti, infatti, si è calcolato che presso il commissario straordinario per le iniziative antirackett sarebbero pervenute solo 413 richieste di mutui, mentre il comitato che gestisce i fondi avrebbe assunto 401 deliberazioni per poco più di sette miliardi;

che, in particolare, il comitato antiusura, costituito presso l'apposito commissariato governativo e preposto al vaglio delle singole istanze, ha definito positivamente solo 13 casi su 282 esaminati; delle rimanenti 269 domande, pari all'85,8 per cento, ben 174 sono state sospese per mancanza di adeguata documentazione;

che altrettanto scoraggianti sono state le procedure di concessione del credito da parte degli istituti e degli enti bancari, così come poco funzionali si sono rivelate le norme vigenti in materia, soprattutto per ciò che concerne gli accertamenti degli stati patrimoniali in sede di indagini antiusura;

che l'andamento decrescente delle denunce per reati di usura, che avevano raggiunto picchi elevati fino al 1994 e sono calate sensibilmente in questi ultimi anni, lungi dal significare una diminuzione del fenomeno, dimostra che le vittime del fenomeno si rivolgono sempre meno allo Stato a conferma della sfiducia che

nutrono nell'azione di contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura;

considerato:

che le disposizioni di legge che regolano l'istituto prevedono un ampliamento della platea dei beneficiari originariamente circoscritta ai soli esercenti attività economica che, essendosi opposti a richieste estorsive, abbiano subito un danno a beni mobili o immobili, ed attualmente estesa dall'articolo 3 del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1993, n. 468, a quanti omologo danno abbiano sofferto in conseguenza dell'attività svolta nell'ambito di associazioni finalizzate a prestare assistenza e solidarietà ai soggetti danneggiati da attività estorsive. Infine, l'articolo 12 della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante modifiche agli articoli 1, 3 e 4 del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, ha stabilito che l'ammontare dell'elargizione vada determinato sulla base, non più soltanto della perdita subita, ma anche del mancato guadagno, all'occorrenza equitativamente valutato;

che la legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», contiene novità significative in ordine: alla previsione della risarcibilità del danno alla persona; al superamento del limite massimo di risarcimento della somma di lire 100 milioni; alla previsione del danno anche sotto forma di mancato guadagno, in conseguenza di situazioni di intimidazione o di condizionamento ambientale determinato dalla mancata adesione alla richiesta estorsiva; alla estensione delle categorie ammesse alla concessione della elargizione delle somme di denaro; alla elargizione a favore di terzi che, in conseguenza dei fatti criminosi – volti a coartare le vittime di richieste estorsive – subiscono un danno a beni mobili o immobili di loro proprietà e sui quali vantano un diritto reale di godimento;

che la stessa legge, all'articolo 21 prevede l'emanazione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, di un regolamento di attuazione volto: a razionalizzare ed armonizzare le procedure relative alla concessione dell'elargizione a favore delle vittime dell'estorsione e alla concessione del mutuo; a snellire e semplificare le procedure, con particolare riguardo agli adempimenti istruttori da attribuire al prefetto competente per territorio, al fine di assicurare alle procedure stesse celebrità e speditezza;

tenuto conto della importanza della disposizione transitoria contenuta nell'articolo 24 della predetta legge, diretta a consentire anche ai soggetti interessati da eventi dannosi verificatisi anteriormente all'entrata in vigore della nuova legge di beneficiare delle disposizioni più favorevoli da essa previste, qualora sussistano i relativi requisiti,

impegna il Governo:

ad emanare il regolamento attuativo di cui all'articolo 21 della legge n. 44 del 1999 in tempi più brevi rispetto al limite dei sei mesi previsti;

ad operare l'armonizzazione delle norme – disposte dal citato articolo 21 – stabilite a tutela e sostegno delle vittime dell'estorsione e dell'usura, anche in riferimento all'articolo 24, recante le disposizioni transitorie e alla lettura interpretativa che di esso è stata fornita in sede di discussione in Commissione giustizia al Senato.

PIERONI, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, SALVATO, ROGNONI, MEDURI, MARINO, FIGURELLI, MARCHETTI, BESOSTRI, RE-SCAGLIO, CIRAMI, SEMENZATO, OCCHIPINTI, FERRANTE, BEDIN, DONISE, DI BENEDETTO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, COSTA, POLIDORO, CARELLA, DIANA Lorenzo, GUBERT, SERENA, MANFROI, SARTO, DE MARTINO Guido, BOCO, PETTINATO, CORTIANA, BORTOLOTTO. – Il Senato,

considerato:

che la normativa per contrastare l'usura e l'estorsione che ha come riferimento sia la legge n. 108 del 1996 sia la legge n. 44 del 1999 non ha ancora ottenuto gli effetti desiderati dal legislatore e ciò viene dimostrato dal calo delle denunce e delle segnalazioni;

che le procedure da attivare per accedere al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, stabilite dai regolamenti attuativi della legge n. 108 del 1996, sono risultate cavillose, complicate e lente, pertanto la nuova legge in materia prevede l'emanazione di un nuovo regolamento attuativo al fine di snellire e razionalizzare le procedure di accesso;

che questa nuova legge per contrastare il racket e l'usura (la n. 44 del 1999), approvata il 23 febbraio del 1999, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* un mese dopo, un mese che pesa su quei cittadini che attendono con fiducia un ulteriore intervento dello Stato e un mese che si aggiunge ai tempi richiesti per l'emanazione del regolamento attuativo;

che le disposizioni sulla riabilitazione non sempre vengono interpretate allo stesso modo, risulta, infatti, che in alcuni tribunali viene attivata sia la riabilitazione sia la cancellazione dei protesti, mentre in altri rimane il protesto e viene disposta la sola riabilitazione. In quest'ultimo caso non solo non si garantisce l'accesso al credito bancario del soggetto interessato, ma rimane la segnalazione anche nell'albo delle camere di commercio;

che spesso gli istituti di credito rifiutano di riammettere al credito bancario i protestati che sono stati riabilitati dai tribunali, violando le disposizioni dell'articolo 17 della legge n. 108 del 1996;

che l'articolo 16 della legge n. 108 del 1996 prevede la regolamentazione delle attività di mediazione e consulenza finanziaria, mediante la previsione di forme di controllo intese a impedire condotte irregolari, l'istituzione di un apposito albo in cui iscrivere i mediatori finanziari e la punibilità di coloro che esercitano tale attività senza essere

(1-00407)

(1° giugno 1999)

**Approvata con la
modifica evidenziata**

iscritti all'albo; ad oggi, a tre anni dall'emanazione della legge, non è stato ancora approvato l'apposito regolamento;

che i fondi per la prevenzione previsti dall'articolo 15 della legge n. 108 del 1996 sono stati corrisposti ai Confidi e alle Fondazioni antiusura, esaurendo l'apposito stanziamento,

impegna il Governo:

ad emanare nel più breve tempo possibile il nuovo regolamento attuativo;

ad attivare iniziative volte a far rispettare dagli istituti di credito le norme vigenti in materia di riabilitazione dei protestati;

a programmare una campagna informativa sul sostegno offerto dallo Stato alle vittime dell'usura e del racket al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno e al fine di informare gli interessati sugli strumenti messi a disposizione dallo Stato;

a proporre normative che vincolino tutti i tribunali ad un'univoca interpretazione delle disposizioni sulla riabilitazione;

ad emanare nel più breve tempo possibile, superando un incomprensibile ritardo, il regolamento attuativo previsto dall'articolo 16 della legge n. 108 del 1996;

a rifinanziare il fondo di prevenzione del fenomeno usura prevedendo un ulteriore adeguato stanziamento per il triennio 1999-2001; (*)

a seguire gli sviluppi conseguenti all'attuazione della normativa per contrastare l'usura e l'estorsione.

(*) Il capoverso evidenziato in neretto è accolto dal Governo come raccomandazione.

D'ALÌ, MANFREDI, CORSI ZEFFIRELLI, VEGAS, PASTORE, LAURO, MAGGIORE, VENTUCCI. – Il Senato, considerato:

(1-00408)
(2 giugno 1999)
Approvata

che la legge 7 marzo 1996, n. 108, meglio nota come legge antiusura, è stata promulgata sull'onda emotiva provocata da una serie di fatti delittuosi prodottisi nell'arco di poche settimane; intendimento del legislatore era individuare tutti gli strumenti, sia repressivi che amministrativi, necessari a rendere rapide ed incisive le iniziative di lotta al mercato del credito illegale;

che la legge n. 44 del 1999 prevede l'emanazione di un nuovo regolamento attuativo per semplificare le procedure di accesso;

che l'elemento essenziale nella lotta antiusura era ed è la collaborazione delle vittime, la denuncia: solo facendo luce sulla rete di accordi e complicità sommerse è possibile una vera iniziativa di contrasto alle organizzazioni criminali che oggi controllano e dominano il mercato clandestino;

che in questo senso, oltre al conforto dato da nuovi strumenti investigativi e dalla individuazione del tasso usurario, risalta nella legge n. 108 del 1996 la costituzione del Fondo di solidarietà, destinato a consentire a quanti hanno collaborato attivamente con le autorità giudiziarie

rie, e con tutti i rischi personali derivanti dalla esposizione a possibili ritorsioni, di risollevarne la propria attività economica;

che il Fondo non rappresenta una nuova forma di assistenza indiretta, ma è progettato quale prestito a tasso zero: le somme erogate, ed assimilabili al danno effettivamente subito dalla dipendenza usuraria, vanno restituite nell'arco di cinque anni;

che il legislatore ha individuato una figura che riduce il meccanismo procedurale all'essenziale: un commissario straordinario del Governo, responsabile diretto della gestione del Fondo ed un comitato tecnico quale supporto per l'esame delle richieste;

che ad esempio, per le questioni relative alle persone colpite dal terremoto in Umbria non vi è stato alcun segnale di «comprensione» da parte del Governo malgrado le promesse fatte;

che la composizione del comitato tecnico che dovrebbe esaminare le richieste non è stata resa pubblica per cui non si conosce l'identità dei suoi componenti, cosicché non è dato distinguere la loro attività con la chiarezza richiesta dagli argomenti di cui si tratta;

che il comma 1 dell'articolo 6 della legge di attuazione prevede che il commissario straordinario provvede sulla richiesta di concessione entro quindici giorni dalla ricezione del parere del pubblico ministero e al comma 6 dell'articolo 14 della legge del 7 marzo 1996 n. 108 che il commissario straordinario può procedere alla erogazione della provvisoria anche senza il parere del comitato; in entrambi i casi i dettati di legge sono stati regolarmente ignorati come risulta da diversi casi, impegna il Governo:

ad emanare nel più breve tempo possibile il regolamento attuativo previsto dall'articolo 16 della legge n. 108 del 1996 e dalla legge n. 44 del 1999;

ad aprire un tavolo di confronto permanente tra l'ufficio del commissario straordinario del Governo ed i rappresentanti delle associazioni vittime dell'usura e di tutte le associazioni rappresentative;

a trasformare la struttura del comitato tecnico in modo tale da prevedere la presenza tra i componenti di rappresentanti di associazioni impegnate nel campo della lotta al fenomeno dell'usura;

a prendere in considerazione le richieste di anticipazione previste all'articolo 3, comma 1, del regolamento di attuazione dell'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108 che sono sistematicamente disattese o sottoposte a istruttorie che tradiscono gli scopi ed il disposto legislativo;

ad aderire a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 5 della legge di attuazione e cioè che l'importo del mutuo venga commisurato all'ammontare del danno subito, mentre l'unico mutuo concesso ha considerato un danno economico ridotto di almeno dieci volte rispetto al reale;

a rispondere alle legittime attese di chi soffre l'umiliazione dello *status* di usurato ed ha avuto il coraggio di denunciare i fatti, rispondendo alle sollecitazioni di una legge dello Stato, e proporre una campagna informativa sul sostegno offerto dallo Stato alle vittime dell'usura e del *racket* per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno.

MOZIONE SUL GUATEMALA

SALVATO, SCOPELLITI, DE LUCA Athos, SALVI, MILIO, PINTO, CIRAMI, RUSSO SPENA, MARCHETTI, PERUZZOTTI, CALLEGARO, CARUSO Antonino, MANIERI. – Il Senato, premesso:

(1-00383)
(20 aprile 1999)
**Approvata con le
modifiche evidenziate**

che il Guatemala ha vissuto 36 anni di terrore e di violenze politiche che hanno causato 150.000 morti e più di 50.000 scomparsi; soltanto tra il 1980 ed il 1984 440 comuni e villaggi sono stati distrutti ed 1.500.000 di persone sono state sradicate dalle loro comunità originarie e costrette alla fuga dalla loro terra; l'accordo di pace tra la URNG (Unitad revolucionaria nacional guatemalteca) ed il Governo è stato definitivamente firmato a Città del Guatemala il 29 dicembre 1996 dopo più di due anni di negoziati;

che sin dal 19 settembre 1994 si era insediata in Guatemala la United Nation observation mission (MINUGUA) con compiti di verifica del rispetto dei diritti umani nel paese; ora il suo mandato è stato esteso alla verifica del rispetto degli accordi di pace;

che il Governo e l'URNG si accordarono, sin dal 23 giugno 1994 ad Oslo, per creare la Commissione di chiarimento storico (CEH), ossia un soggetto indipendente che, senza alcuna finalità giudiziaria, facesse emergere la verità storica sul conflitto armato iniziato nel 1962; la Commissione, composta da 272 persone di 33 nazioni diverse, oltre che da 129 guatemaltech, e guidata da due guatemaltech e dal giurista tedesco Christian Tomuschat, ha concluso e pubblicato i suoi lavori il 25 febbraio 1999; i lavori della Commissione sono potuti andare avanti grazie al contributo, oltre che del governo guatemalteco, anche di quasi tutti i paesi dell'Unione europea (Italia compresa), degli Stati Uniti, del Canada e del Giappone, oltre che delle Nazioni Unite (il supporto logistico è stato messo a disposizione da Minugua);

che il documento finale della CEH intitolato «Memoria del silenzio» ha fatto luce sulle violazioni dei diritti umani nei 36 anni di conflitto armato; il rapporto è composto di 3.400 pagine, 7.338 testimonianze, 7.500 casi di violazioni di diritti umani; la Commissione ha stabilito che il 93 per cento delle violazioni, incluso il 92 per cento delle esecuzioni arbitrarie ed il 91 per cento delle sparizioni forzate ha avuto quali responsabili l'esercito (85 per cento), i corpi di sicurezza e le forze paramilitari e soltanto il 3 per cento l'URNG, ossia la guerriglia; la metà dei casi registrati è avvenuta tra il 1981 ed il 1983; le vittime sono uomini, donne e bambini di tutti gli strati sociali; in termini di appartenenza etnica la grande maggioranza delle vittime è di origine maya;

che il 24 aprile 1998 l'Ufficio dei diritti umani dell'arcivescovo di Città del Guatemala ha pubblicato un analogo rapporto intitolato «Guatemala mai più» su 55.000 casi di violazioni dei diritti umani: 5 casi su 6 sono stati ritenuti di responsabilità dei militari; due giorni dopo è stato ucciso il vescovo di Città del Guatemala Juan Girardi;

che la Commissione di chiarimento storico ha utilizzato testimonianze dirette ed ha investigato utilizzando fonti di natura diversa; le conclusioni finali del lavoro, pubblicate nel rapporto, sono strutturate in

tre sezioni complementari: conclusioni generali, conclusioni riguardanti atti che costituiscono violazioni dei diritti umani ed atti di violenza, conclusioni riguardanti il processo di pace e di riconciliazione; nel rispetto del suo mandato la CEH ha emanato una serie di raccomandazioni finali dirette a promuovere la pace e la tutela dei diritti umani in Guatemala;

che la CEH ha evidenziato la natura anti-democratica del governo guatemalteco durante gli anni del conflitto; la sua politica illiberale affondava le sue radici in una struttura economica caratterizzata da una concentrazione delle ricchezze produttive nelle mani di una minoranza; lo Stato ha difeso nel tempo questa struttura, trasformandosi in garante delle esclusioni sociali, delle violenze e di un diffuso razzismo nei confronti della popolazione indigena;

che la CEH ha concluso che durante il conflitto armato il governo ha contribuito alla creazione di un complesso apparato repressivo diretto dai militari che ha sostituito l'azione giudiziaria dei tribunali;

che la CEH ha anche sostenuto che il violentissimo conflitto armato interno che ha colpito il Guatemala non è soltanto riconducibile alla guerra fra due parti (Governo e guerriglia); una tale riduttiva interpretazione non terrebbe conto della avvenuta partecipazione dei partiti politici e delle forze economiche al conflitto; fra l'altro la CEH ha denunciato la connivenza con l'apparato repressivo militare di organismi di *intelligence* stranieri (in particolare statunitensi), tanto che lo stesso presidente Clinton ha dovuto, dopo la pubblicazione del rapporto, chiedere pubblicamente scusa al popolo guatemalteco; la CEH ha concluso che lo Stato guatemalteco ha deliberatamente incluso nel concetto di «nemico interno» tutti gli oppositori, democratici o guerriglieri, pacifisti o non, comunisti o non-comunisti; la grande maggioranza delle vittime degli atti illegali commessi dallo Stato erano civili, e non combattenti guerriglieri;

che la CEH ha confermato che un gran numero di bambini è stata vittima di esecuzioni arbitrarie, sparizione forzata, tortura, stupro; il conflitto ha fatto sì che moltissimi bambini fossero abbandonati in quanto orfani, specialmente gli appartenenti alla popolazione maya; che la CEH ha verificato che il 25 per cento delle violazioni dei diritti umani ha colpito le donne, uccise, torturate o stuprate;

che dal 1978 al 1983 lo Stato, sopravvalutando il ruolo di supporto delle comunità maya alla guerriglia, ha intrapreso una indiscriminata azione di aggressione provocando massacri indiscriminati e brutali, avvalendosi delle violenze commesse dalle PAC, strutture paramilitari create dall'esercito; centinaia sono i casi riscontrati dalla CEH di civili costretti, sotto minaccia armata di componenti delle PAC, a stuprare donne, torturare o mutilare corpi ed uccidere; nel paese negli anni del conflitto ha regnato l'impunità;

che fra il 1981 ed il 1983 1.500.000 di persone furono costrette a lasciare le loro case; gran parte di esse facevano parte del gruppo etnico dei maya o erano ladini; 150.000 persone sono fuggite in Messico; questa gran massa di profughi ha visto la loro terra depredata e confiscata e le loro proprietà distrutte; veniva offerta l'amnistia a coloro i quali accettavano di reinsediarsi nei territori controllati dall'esercito o dalle PAC;

che la CEH ha affermato che il governo del Guatemala è stato direttamente responsabile anche delle azioni delle forze paramilitari e delle PAC, poiché ha contribuito alla loro formazione o quanto meno era a conoscenza del loro operato;

che la CEH ha registrato 626 massacri di comunità maya attribuibili all'esercito o alle PAC; le azioni repressive sono descritte nel rapporto e sono caratterizzate da una particolare crudeltà (uccisioni di bambini, amputazioni di arti, persone bruciate vive, estrazione delle viscere delle vittime, persone torturate per giorni sino all'agonia, apertura violenta delle gambe di donne in stato di gravidanza ed altre atrocità); i diritti culturali della gente di etnia maya sono stati calpestati, i loro luoghi di culto ed i loro simboli culturali distrutti;

che la CEH ha concluso che in Guatemala le sparizioni forzate, le esecuzioni arbitrarie e lo stupro fossero pratiche sistematiche; dopo aver analizzato cosa accadde in alcune regioni (Huehuetenango, Quiché, Baja Verapaz) la CEH ha concluso che gli atti compiuti sistematicamente dal governo del Guatemala contro il popolo maya avevano l'intento di distruggere in tutto od in parte questo gruppo etnico, la sua vita e la sua storia; tali atti, secondo la CEH, sono qualificabili come atti di genocidio in base alla Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, adottata dalle Nazioni Unite il 9 dicembre del 1948 e ratificata dal Guatemala il 30 novembre del 1949; la CEH ha sostenuto che la responsabilità per le ripetute e sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrate a danno di civili inermi gravava sul capo delle forze armate, sul Presidente della Repubblica, sul comandante in capo dell'esercito, sul Ministro della difesa e su tutte le più alte cariche governative di quegli anni;

che Rios Montt, ex generale e capo del governo negli anni più bui del conflitto, guida attualmente l'opposizione politica nella sua qualità di capo del Fronte repubblicano guatemalteco ed intende presentare candidati alle prossime elezioni politiche generali;

che gli atti di violenza attribuibili alla guerriglia sono pari al 3 per cento del totale contro il 93 per cento di responsabilità governativa (il restante 4 per cento non è stato possibile attribuirlo ad alcun responsabile) e la CEH sostiene che non sono quantitativamente e qualitativamente comparabili con le atrocità compiute dall'esercito;

che la CEH ha formulato, dopo aver consultato 400 persone appartenenti a 139 organizzazioni di vari settori della società civile, una serie di raccomandazioni dirette a rafforzare il processo di pace e di tutela dei diritti umani fondamentali; in particolare ha previsto che siano al più presto adottate:

- a) misure concrete per preservare la memoria storica delle vittime;
- b) misure risarcitorie e di compensazione per i danni morali e materiali subiti dalle vittime;
- c) misure atte a rafforzare una cultura di mutuo rispetto e di osservanza dei diritti umani;
- d) misure per rafforzare il processo democratico;

e) altre raccomandazioni per favorire la pace e l'armonia nazionale;

f) misure dirette ad istituire un organismo responsabile per la promozione ed il monitoraggio del pieno rispetto delle precedenti raccomandazioni;

che il Guatemala è un paese multiculturale e multilinguistico, dove il gruppo etnico maya costituisce la maggioranza assoluta della popolazione, pur vivendo in una situazione di marginalità sociale ed economica; i componenti dei gruppi maya sono stati sempre volutamente esclusi da ogni strategia di sviluppo; in Guatemala il 65 per cento delle terre coltivabili appartiene al 4 per cento dei proprietari terrieri; secondo gli studi della Socio-demographical national inquiry l'80 per cento della popolazione vive sotto la linea della povertà e il 49 per cento della popolazione è analfabeta;

che il processo democratico e di sviluppo sano di un paese non può prescindere dal rispetto integrale ed incondizionato dei diritti fondamentali della persona,

impegna il Governo, nel rispetto di quanto drammaticamente accertato dalla Commissione di chiarimento storico, al cui lavoro lo stesso Governo italiano ha dato il suo contributo:

a condizionare ogni aiuto economico italiano o comunitario, **ad eccezione di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari**, (*) al rispetto ed alla implementazione delle raccomandazioni della CEH da parte del governo guatemalteco in ordine alla garanzia della pace e dei diritti umani;

ad intraprendere una immediata iniziativa diplomatica, anche in stretta connessione con gli altri paesi dell'Unione europea, affinché tutti i punti costituenti oggetto delle raccomandazioni della CEH siano rispettati ed attuati al più presto dal governo guatemalteco;

a fornire un contributo economico alla «Fondazione per la pace e l'armonia», organismo previsto dalla CEH con le funzioni di garantire la promozione ed il monitoraggio della implementazione delle raccomandazioni della Commissione, ed a chiedere alla Commissione europea di assicurare anch'essa un supporto finanziario;

ad intraprendere una iniziativa politica e diplomatica diretta a chiedere al segretario generale delle Nazioni Unite di prorogare il mandato di Minugua affidandogli i compiti previsti dalla CEH, di nominare un proprio rappresentante che operi nella «Fondazione per la pace e l'Armonia», di stabilire un meccanismo internazionale diretto ad assicurare supporto tecnico e canali di finanziamento della comunità internazionale alla Fondazione;

a garantire l'invio di una ()** delegazione parlamentare, **attraverso un rapporto con il Parlamento**, (***) in Guatemala il prossimo novembre con il compito di osservare e monitorare le elezioni politiche generali.

(*) Parole aggiunte.

(**) Parole che sostituiscono le seguenti: «ad inviare una propria».

(***) Parole aggiunte.

Allegato B

Prospetti allegati all'intervento del sottosegretario Sinisi
nella discussione delle mozioni nn. 406, 407 e 408 sull'usura

ALLEGATO 1

AZIONE DI CONTRASTO AL FENOMENO DELL'USURA (*)

PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 1998			
REGIONI E LORO PROVINCE	PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	di cui ARRESTATE	
		SU INIZIATIVA DELLA P.G.	SU PROV.V.TO DELLA A.G.
Alessandria	0	0	0
Asti	0	0	0
Biella	1	1	0
Cuneo	4	0	0
Novara	0	0	0
Torino	77	6	4
Verbano C.O.	11	0	0
Vercelli	6	0	0
PIEMONTE	99	7	4
VALLE D'AOSTA	2	0	0
Bergamo	26	8	0
Brescia	11	0	2
Como	24	0	2
Cremona	3	0	0
Lecco	2	0	0
Lodi	2	0	0
Mantova	0	0	0
Milano	50	3	0
Pavia	6	0	0
Sondrio	3	0	0
Varese	24	2	0
LOMBARDIA	151	13	4
Bolzano	0	0	0
Trento	7	2	0
TRENTINO A.A.	7	2	0
Belluno	8	0	0
Padova	3	0	0
Rovigo	2	1	0
Treviso	0	0	0
Venezia	3	0	0
Verona	8	0	0
Vicenza	0	0	0
VENETO	24	1	0
Gorizia	2	0	0
Pordenone	4	0	2
Trieste	4	0	0
Udine	10	1	0
FRIULI V. G.	20	1	2

PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 1998			
REGIONI E LORO PROVINCE	PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	di cui ARRESTATE	
		SU INIZIATIVA DELLA P.G.	SU PROV.V.TO DELL' A.G.
Genova	2	0	0
Imperia	29	7	0
La Spezia	3	2	0
Savona	4	4	0
LIGURIA	38	13	0
Bologna	3	0	0
Ferrara	0	0	0
Forli-Cesena	3	0	0
Modena	1	0	0
Parma	3	0	2
Piacenza	1	1	0
Ravenna	0	0	0
Reggio Emilia	0	0	0
Rimini	0	0	0
EMILIA ROM.	11	1	2
Arezzo	1	0	0
Firenze	3	0	0
Grosseto	5	0	0
Livorno	8	0	0
Lucca	18	0	6
Massa Carrara	0	0	0
Pisa	0	0	0
Pistoia	3	2	1
Prato	2	2	0
Siena	1	0	0
TOSCANA	41	4	7
Perugia	1	0	0
Terni	6	3	1
UMBRIA	7	3	1
Ancona	3	0	3
Ascoli Piceno	6	4	0
Macerata	4	0	0
Pesaro-Urbino	3	0	3
MARCHE	16	4	6
Frosinone	30	5	2
Latina	12	0	0
Rieti	15	1	0
Roma	111	18	10
Viterbo	3	0	0
LAZIO	171	24	12

PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 1998			
REGIONI E LORO PROVINCE	PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	di cui ARRESTATE	
		SU INIZIATIVA DELLA P.G.	SU PROVV.TO DELL' A.G.
Chieti	5	0	0
L'Aquila	10	0	4
Pescara	31	2	0
Teramo	5	0	0
ABRUZZO	51	2	4
Campobasso	2	1	0
Isernia	13	4	0
MOLISE	15	5	0
Avellino	28	1	5
Benevento	26	6	1
Caserta	39	3	1
Napoli	46	6	18
Salerno	12	2	0
CAMPANIA	151	18	25
Bari	33	1	9
Brindisi	8	2	0
Foggia	7	1	0
Lecce	5	2	0
Taranto	33	0	15
PUGLIA	86	6	24
Matera	17	0	5
Potenza	21	6	3
BASILICATA	38	6	8
Catanzaro	45	3	7
Cosenza	21	2	0
Crotone	0	0	0
Reggio Cal.	2	0	0
Vibo Valentia	1	0	0
CALABRIA	69	5	7
Agrigento	52	0	23
Caltanissetta	5	0	4
Catania	53	7	8
Enna	3	0	1
Messina	5	0	0
Palermo	34	0	1
Ragusa	26	3	0
Siracusa	1	0	1
Trapani	2	0	0
SICILIA	181	10	38

PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 1998			
REGIONI E LORO PROVINCE	PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	di cui ARRESTATE	
		SU INIZIATIVA DELLA P.G.	SU PROVV.TO DELL' A.G.
Cagliari	0	0	0
Nuoro	0	0	0
Oristano	3	0	0
Sassari	4	0	0
SARDEGNA	7	0	0
TOTALE ITALIA	1185	125	144

() Dati operativi*

Statistica relativa a: ESTORSIONI DENUNCIATE

	PERIODO GENNAIO - FEBBRAIO				Variazione % 1998/1999 Dati complessivi
	Anno 1998		Anno 1999 (*)		
	COMPLESSIVE	SCOPERTE	COMPLESSIVE	SCOPERTE	
PIEMONTE	35	30	38	34	8.57%
VALLE D'AOSTA	--	--	1	--	-----
LOMBARDIA	24	22	77	54	220.83%
TRENTINO A.A.	6	3	7	7	16.67%
VENETO	14	11	18	16	28.57%
FRIULI V.G.	2	2	10	6	400.00%
LIGURIA	14	11	11	8	-21.43%
EMILIA ROMAGNA	27	24	30	23	11.11%
TOSCANA	24	20	25	19	4.17%
UMBRIA	5	3	15	8	200.00%
MARCHE	9	9	14	12	55.56%
LAZIO	59	44	64	51	8.47%
ABRUZZO	9	9	11	8	22.22%
MOLISE	1	1	5	5	400.00%
CAMPANIA	72	64	76	53	5.56%
PUGLIA	60	54	66	52	10.00%
BASILICATA	9	9	11	11	22.22%
CALABRIA	29	13	31	17	6.90%
SICILIA	90	53	128	89	42.22%
SARDEGNA	15	9	31	25	106.67%
ITALIA	504	391	669	498	32.74%

* (Dati provvisori) 1998% SCOPERTI 77.58 - 1999 % 74.44

Statistica relativa a: ESTORSIONI DENUNCIATE

	Anno 1997		Anno 1998		Variazione % 1997/1998 Dati complessivi
	COMPLESSIVE	SCOPERTE	COMPLESSIVE	SCOPERTE	
PIEMONTE	265	231	274	232	3.40%
VALLE D'AOSTA	4	3	7	7	75.00%
LOMBARDIA	241	196	259	212	7.47%
TRENTINO A.A.	24	15	66	56	175.00%
VENETO	99	72	131	108	32.32%
FRIULI V.G.	26	23	35	29	34.62%
LIGURIA	82	61	88	77	7.32%
EMILIA ROMAGNA	164	128	158	119	-3.66%
TOSCANA	125	108	143	124	14.40%
UMBRIA	23	23	17	14	-26.09%
MARCHE	59	43	63	55	6.78%
LAZIO	269	219	374	244	39.03%
ABRUZZO	62	60	55	51	-11.29%
MOLISE	28	28	12	12	-57.14%
CAMPANIA	515	399	475	367	-7.77%
PUGLIA	406	351	378	323	-6.90%
BASILICATA	37	36	45	43	21.62%
CALABRIA	255	136	239	130	-6.27%
SICILIA	579	306	591	294	2.07%
SARDEGNA	89	73	124	80	39.33%
ITALIA	3.352	2.511	3.534	2.577	5.43%

1997 % SCOPERTI 74.91 - 1998 % SCOPERTI 72.92

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 giugno 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio» (n. 488).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il parere entro il 27 luglio 1999. La 2^a Commissione permanente (Giustizia) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Erroi e Vedovato hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-15497, dei senatori Falomi ed altri.

Mozioni

BORTOLOTTO, VELTRI, POLIDORO, CARCARINO, RESCAGLIO, CAPALDI, CARELLA, LUBRANO di RICCO, BOCO, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, SEMENZATO, CORTIANA, GIOVANELLI, RIZZI, MANFREDI, CONTE, PIERONI. – Il Senato,

premesse:

che il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale si appresta ad approvare il documento «Fuel for thought», ultima versione della Energy and environmental strategy paper, un documento strategico di importanza fondamentale per le attività di uno dei principali settori di iniziativa della Banca mondiale e per la definizione di strategie di sviluppo che mettano al centro la lotta alla povertà e la tutela dell'ambiente e dei diritti delle comunità locali e che pertanto sarà necessaria l'adozione di un piano d'azione dettagliato che permetta il raggiungimento di precisi obiettivi e la loro verifica nel tempo da parte della Banca in maniera trasparente;

che il gruppo della Banca Mondiale riveste un ruolo chiave nel fissare *standard* internazionalmente riconosciuti per la protezione dell'ambiente globale ed in particolare è stata tra i primi organismi intergovernativi a riconoscere la necessità di piani di azione per la lotta ai mutamenti climatici;

che ciononostante, come anche ricordato nell'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 23 luglio 1997, tale istituzione continua a privilegiare il finanziamento di combustibili fossili, con grave pregiudizio al clima ed all'ambiente globale;

ricordando che tale ordine del giorno impegnava il Governo «a sollecitare una revisione delle attività della Banca mondiale nel campo energetico, con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti rinnovabili... nonché con l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica, la Banca mondiale dovrà sostenere i paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche energetiche sostenibili, ed adottare linee-guida e procedure vincolanti e trasparenti volte a valutare l'impatto dei suoi progetti sul clima globale»; tale raccomandazione è stata ribadita in un ordine del giorno approvato nel giugno 1998 dalla Commissione affari esteri del Senato; notando con preoccupazione:

che dalla data dell'approvazione di detto ordine del giorno la Banca mondiale, nonostante le dichiarazioni di principio, non ha effettuato alcun cambiamento di strategia, continuando a concedere centinaia di milioni di dollari per lo sfruttamento e l'uso di carbone, petrolio e gas naturale, piuttosto che privilegiare tecnologie sostenibili e su piccola scala;

che attualmente la Banca mondiale adotta una procedura operativa che vincola lo *staff* della Banca ad utilizzare la metodologia dell'IPCC soltanto per il calcolo delle emissioni di gas serra associate con progetti di centrali termoelettriche da essa finanziati, e quindi calcola le emissioni prodotte soltanto per il 10 per cento dei progetti nel settore energetico che vedono la sua partecipazione;

che, secondo una revisione interna dell'Operation evaluation department della Banca mondiale del 1997, la Banca ha effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra che produrranno nel loro tempo stimato di vita soltanto per il 46 per cento dei progetti in sostegno a centrali termoelettriche convenzionali;

che nella prima bozza della Energy and environmental strategy paper del luglio 1997 compariva il *target* del 20 per cento dell'intero pacchetto dei prestiti del settore energetico della Banca da destinarsi per progetti di sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica e nelle successive bozze tale riferimento concreto non è più comparso; prendendo atto:

che nel corso dell'Earth Summit II di New York del 1997 il presidente della Banca mondiale James Wolfensohn aveva rilanciato l'impegno della Banca nella lotta ai mutamenti climatici impegnandosi affinché la Banca calcolasse le emissioni di gas serra associate con tutti i progetti finanziati dalla Banca mondiale e, «lì dove vi fosse causa di preoccupazione, ad esplorare altre alternative a minor impatto sul clima»;

che la Banca mondiale ha promosso negli ultimi anni il programma regionale Asian alternative energy program (ASTEAP) con brillanti risultati, che però ha ottenuto finanziamenti ridottissimi rispetto al totale stanziato nel settore energetico;

che la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo si è dotata dal 1994 di una unità specifica per l'efficienza energetica che ha conseguito una riduzione annua di 2,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

che il Governo italiano, tramite i rappresentanti del Ministero dell'ambiente, ha già sostenuto la necessità di considerare il *target* del 20 per cento nell'ambito degli incontri preparatori dell'Unione europea in vista dei negoziati per la COP V, di fine novembre 1999, in particolare nei gruppi di lavoro sugli strumenti economici internazionali;

ricordando:

che la Banca mondiale è un'agenzia specializzata del sistema delle Nazioni Unite ed è sempre stata parte attiva del processo decisionale delle Conferenze delle parti alla Convenzione-quadro sui mutamenti climatici ed inoltre ospita il segretariato della Global environmental facility, fondo per la protezione dell'ambiente globale di cui è anche agenzia attuatrice insieme all'UNEP e all'UNDP;

che la IV Conferenza delle parti tenutasi a Buenos Aires nel novembre 1998 ha rinviato alle prossime COP V e VI rispettivamente nel 1999 e nel 2000 la definizione dei regolamenti di funzionamento dei meccanismi di flessibilità, ossia la Joint implementation, il Clean development mechanism e la Emission trading, così come definiti dal Protocollo di Kyoto, ed in particolare per quel che concerne il calcolo e l'attribuzione dei crediti di emissione ai paesi che saranno parte di progetti per la riduzione di emissioni di gas serra in altri paesi del pianeta;

che il consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale dovrebbe discutere entro il mese di luglio la creazione del nuovo Prototype carbon fund che la Banca intende istituire con il fine di finanziare progetti di riduzione di emissioni di gas serra nei paesi in via di sviluppo con conseguente calcolo ed assegnazione dei crediti di emissione ai paesi donatori del fondo secondo i principi dei meccanismi di flessibilità creati dal Protocollo di Kyoto attuativo della Convenzione quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite;

che la creazione del Prototype carbon fund secondo le modalità prefigurate dal *management* della Banca mondiale non avrebbe alcun mandato dal processo decisionale delle COP ed inoltre la Banca mondiale vivrebbe, in assenza di chiare regole ed un mandato definito, un conflitto di interessi tra il ruolo di finanziatore e quello di intermediario dei permessi di emissione;

considerato altresì che nella comunicazione finale dell'incontro di Schwerin dello scorso mese di marzo i Ministri dell'ambiente del G8 hanno sottolineato come «le banche multilaterali per lo sviluppo dovrebbero allargare la loro fruttuosa cooperazione con le Nazioni Unite, aumentare la trasparenza del loro processo decisionale, valutare l'impatto ambientale delle loro strategie ed attività, sviluppare *standard* coerenti, raddoppiare gli sforzi per promuovere l'efficienza energetica come le fonti di energia rinnovabile ed alternativa ed aumentare significativamente la quota di tali fonti di energia nel loro *mix* energetico complessivo,

impegna il Governo:

a dar seguito all'impegno preso nel vertice dei Ministri dell'ambiente del G8, sostenendo un deciso riorientamento delle politiche energetiche della Banca mondiale tramite:

l'inserimento del *target* del 20 per cento del pacchetto di prestiti della Banca per il settore energetico da destinarsi a progetti esclusivamente in sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica a partire dal nuovo anno fiscale con inizio il 1° luglio 1999, con un aumento progressivo del 10 per cento annuo;

la creazione di una unità per l'efficienza energetica al fine di valutare l'incidenza dei progetti attualmente finanziati dalla Banca mondiale sul clima del pianeta;

l'adozione di una nuova metodologia vincolante per lo *staff* della Banca per il calcolo delle emissioni di gas serra associate a tutti i progetti finanziati dalla Banca mondiale nel settore energetico;

a bloccare ogni tentativo della Banca mondiale di creare un fondo autonomo per la gestione del mercato globale dei permessi di emissione, chiedendo un rinvio della creazione del nuovo Prototype carbon fund in attesa di un chiaro mandato da parte della Conferenza delle parti;

ad esercitare un potere di indirizzo e controllo sulle attività dei nostri rappresentanti presso la Banca mondiale, fissando a tal fine linee guida vincolanti per il finanziamento di progetti o programmi che possono avere un effetto diretto o indiretto sul clima globale, garantendo così coerenza con gli impegni presi dal nostro paese in sostegno a strategie energetiche sostenibili e per la prevenzione dell'effetto serra.

(1-00413)

Interrogazioni

MINARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la scellerata ed insensibile politica agricola del Governo nazionale ha legittimato l'entrata in vigore della direttiva comunitaria che revoca al nostro paese lo *status* di zona protetta per i prodotti agrumicoli;

che questa legittimazione ha causato un ennesimo ed incalcolabile danno per l'intera economia nazionale ed in particolare per quella provinciale;

che il 15 luglio 1999 si verificherà la definitiva apertura delle frontiere all'importazione degli agrumi provenienti da paesi extra-Unione europea;

che tale situazione determinerà la estinzione degli impianti produttivi di agrumi con la conseguente crisi occupazionale che, soprattutto in Sicilia, non mancherà di determinare gravi conseguenze,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno programmare mirate ed immediate iniziative per scongiurare il definitivo tracollo del settore agrumicolo siciliano;

se non si ritenga opportuno individuare soluzioni per sostenere realmente i produttori;

se non si ritenga opportuno rilanciare il mercato ed eliminare definitivamente ogni forma di speculazione.

(3-02917)

MORO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sulla stampa locale del Friuli-Venezia Giulia è stata pubblicata la notizia che nel carcere circondariale di Tolmezzo sono in corso i lavori per la predisposizione di 20 posti tali da ospitare in quella struttura carceraria dei reclusi sottoposti al regime detentivo di cui all'articolo 41-bis (carcere duro per reati di mafia);

che tale notizia ha creato grande allarme nella popolazione della Carnia, in particolare in quella residente nel comune di Tolmezzo;

che gli stanziamenti a favore di nuove strutture carcerarie ammontano negli ultimi 25 anni a 4.800 miliardi;

che in definitiva tale carcere, oltre che già organizzato anche come «sezione di alta sorveglianza», sta piano piano diventando una struttura in cui detenere i delinquenti della peggior specie;

che il trasferimento sembra essere in parte già eseguito, come si può immaginare dalla nutrita scorta (4 auto blindate) a tre cellulari della polizia penitenziaria in data 6 giugno 1999 (domenica pomeriggio), transitati lungo l'autostrada Venezia-Udine-Tarvisio e usciti al casello di Tolmezzo;

che la preoccupazione deriva in modo particolare non tanto dalle possibili conseguenze all'interno della struttura ma da un possibile «inquinamento ambientale» che potrebbe essere indotto da personaggi i quali, disponendo di mezzi e strutture, possono permettersi di mantenere all'esterno propri presidi di controllo, con conseguenze facilmente immaginabili;

che in provincia di Brindisi, nel comune di Francavilla Fontana, esiste una struttura carceraria di nuovissima costruzione, mai utilizzata, attualmente adibita quale centro di accoglienza dei clandestini del Salento e che potrebbe benissimo essere utilizzata allo scopo senza alcun intervento,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il carcere di Francavilla Fontana sia stato realizzato e poi abbandonato senza che sia mai stato utilizzato;

perchè sia stato scelto il carcere penitenziario di Tolmezzo per ospitare delinquenti colpevoli di aver commesso gravi reati di mafia e sottoposti al regime carcerario duro;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare, in particolare, i cittadini residenti nel comune di Tolmezzo da pericolosi inquinamenti malavitosi alimentati dalla presenza degli amici dei detenuti nel carcere.

(3-02918)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli organi d'informazione hanno dato notizia nei giorni scorsi del caso del signor Vito Di Cosmo il quale sarebbe stato

costretto a vendere un rene per poter far fronte alle pretese di alcuni strozzini;

che tale fatto appare di gravità assoluta non solo perchè si appalesa la necessità di un esame approfondito riguardo ad eventuali traffici illeciti di organi, ma anche perchè riaccende i riflettori su quello che a parere dell'interrogante è il segmento illegale e criminale più presente nella città di Francavilla Fontana: l'usura;

che addirittura tale segmento, l'usura, costituirebbe la testa di ponte e il momento di raccordo con l'altro fenomeno inquietante, quello delle estorsioni, che negli ultimi giorni ha visto una eccezionale recrudescenza;

che, ancor di più, parrebbe esistere una intesa tra gruppi locali e gruppi non locali tendente ad una divisione dei comparti d'influenza, sicchè alla malavita locale spetterebbe il controllo dell'usura e a quella non locale il controllo del *racket* delle estorsioni,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto rappresentato col presente atto di sindacato, nonchè se non ritenga di dover riferire in Parlamento sulla situazione criminale inerente l'intera provincia di Brindisi, con particolare riferimento alla città di Francavilla Fontana, e sulle azioni di contrasto al crimine comune ed organizzato.

(3-02919)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARRILE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che le pregiate colture di agrumento e di frutteto della valle del fiume Verdura corrono un grave pericolo per l'annunciata decisione dell'Enel di Palermo di sospendere le forniture dell'acqua, ad uso irriguo, dalla diga «Raia» di Prizzi;

che Caltabellotta, Sciacca e Ribera sono già in stato di agitazione e preannunciano manifestazioni di protesta poichè da venerdì scorso i tremila ettari di frutteto sono all'asciutto e milioni di piante rischiano di morire;

che è scattata subito la protesta del consorzio «Agrigento» che con l'amministratore provvisorio, dottor Giuseppe Venezia, ha diffidato l'Enel ad effettuare la chiusura annunciata dell'attingimento idrico;

che, come da protocollo d'intesa sottoscritto il 17 maggio 1999, era stata convenuta l'utilizzazione per l'agricoltura agrigentina di almeno nove milioni di metri cubi d'acqua che arrivano negli agrumeti per caduta naturale;

che la campagna irrigua è già in corso, come dichiarato da Giovanni Caruana, responsabile della CIA agrigentina; togliere l'acqua oggi alle piante rappresenta quindi un grave attentato all'economia della zona e soprattutto rappresenterebbe una incontrollata protesta del mondo agricolo;

considerato:

che la diga «Raia» è piena, con i sacrifici di migliaia di agricoltori che, attraverso il consorzio irriguo di Agrigento, pagano le costose bollette dell'Enel;

che l'amministratore del consorzio «Agrigento», Giuseppe Venezia, ha già inviato dei fax a Palermo, all'Enel, al Genio civile, agli assessori regionali ai lavori pubblici e all'agricoltura e foreste e al prefetto di Agrigento, con la richiesta di un incontro immediato durante il quale discutere il mantenimento dell'attuale campagna irrigua,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di arginare la grave situazione creatasi, alla luce anche dei danni ingenti arrecati nei mesi scorsi dalle gelate all'agricoltura agrentina che, oggi, priva del supporto dell'acqua, rischia il tracollo.

(4-15563)

BONAVITA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 254 risulta al terzo posto in ambito regionale e diciottesimo in quello nazionale per indice di incidentalità, producendo un continuo stillicidio di incidenti mortali;

che fin dal 1989 l'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena ha elaborato un progetto di ammodernamento e messa in sicurezza della suddetta strada;

che tale progetto in seguito è stato fatto proprio dall'ANAS, che lo ha in parte finanziato e per la cui realizzazione ha stipulato in data 21 marzo 1997 una apposita convenzione con il comune di Forlì, la provincia di Forlì-Cesena e la regione Emilia-Romagna;

che successivamente il progetto, aggiornato dal compartimento ANAS di Bologna, è stato inviato in data 23 settembre 1998 alla direzione generale per l'approvazione e il finanziamento dei lavori (2,8 miliardi) senza che a tutt'oggi si sia realizzato l'inizio dei lavori,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono di intervenire per sbloccare la situazione ed autorizzare lo svolgimento della gara di appalto per i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della strada statale n. 254;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda assumere per la soluzione del problema.

(4-15564)

COLLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 25 febbraio 1999 è stata avanzata ai Ministri in indirizzo l'interrogazione 4-14284, relativa alla posizione processuale del dottor Roberto Martini, già sindaco del comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) dal giugno 1993 all'aprile 1997, imputato per abuso d'ufficio (derubricato in truffa) in quanto avrebbe fatto affidare alla giunta comunale del tempo un incarico di consulenza ad un professionista di cui egli stesso è cliente;

che il professionista di cui sopra, noto pubblicista in materie amministrative, era pienamente legittimato a svolgere l'incarico affidatogli, incarico durante il quale ha fatto conseguire al comune notevoli vantag-

gi finanziari per una somma pari a 2.300 milioni, evidenziando inoltre fatti illeciti sulla base di rigorose prove documentali, doverosamente trasmesse alle procure competenti che comunque non risultano avere adottato alcun provvedimento nei confronti degli amministratori del tempo;

che all'interrogazione di cui sopra non è ancora stata fornita risposta alcuna;

che nel corso dell'udienza preliminare del procedimento a carico del dottor Martini, tenutasi il 15 aprile 1999, è stata irritualmente consegnata *brevi manu* al procuratore della Repubblica una memoria da parte del patrono di parte civile indirizzata al giudice per le indagini preliminari quando, l'articolo 121 del codice di procedura penale, prevede invece al primo comma che la presentazione di memorie o richieste scritte avvenga tramite il deposito in cancelleria;

che la predetta memoria non è stata depositata nell'ambito della udienza di cui sopra ma in epoca successiva, quando il difensore del dottor Martini aveva per ben due volte chiesto se oltre alla documentazione prodotta dal patrono di parte civile fosse stata depositata anche una memoria;

che sulla scorta di tale memoria sembra si sia aperto a carico del dottor Martini altro procedimento riguardante non solo l'incarico di cui all'interrogazione 4-14284 ma tutti gli incarichi affidati al professionista in argomento;

che in data 18 maggio 1999 il procuratore della Repubblica di Piacenza ha per la terza volta riformulato il capo di imputazione contestato al dottor Martini riqualificando i fatti sotto l'originaria previsione normativa dell'abuso di ufficio;

che il professionista favorito avrebbe reso il parere di cui al procedimento *contra legem*, su materia che, a giudizio del pubblico ministero, sarebbe riservata agli avvocati,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengono di dover rispondere, atteso il tempo trascorso, all'interrogazione 4-14284;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e se rispondano a verità;

se lo stesso Ministro di grazia e giustizia ritenga rituale l'acquisizione, agli atti del pubblico ministero, delle memorie di parte civile consegnate *brevi manu* e non tramite deposito in cancelleria;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che l'incriminazione del dottor Martini ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, per aver conferito ad un commercialista l'incarico di redigere un parere in materia non di sua competenza senza la conseguente incriminazione del professionista per esercizio abusivo della professione, possa dare l'impressione di una imputazione tesa all'esclusiva reprimenda della condotta dell'ex sindaco più che del suo presunto «favorito».

(4-15565)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per*

il coordinamento della protezione civile, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che la Puglia in generale ed il Basso Salento in particolare hanno subito per mesi le inevitabili conseguenze della guerra dei Balcani;

che tra queste le più rilevanti dal punto di vista economico sono costituite dagli ingenti sbarchi di profughi, dagli abbandoni di bombe in mare con il conseguente fermo della pesca, della chiusura degli aeroporti e dal crollo delle presenze turistiche;

che tutti questi fattori hanno contribuito ad aggravare una situazione economica già di per sè pesantissima, sia per la popolazione che per le aziende;

che oggi, essendo terminato il conflitto, i paesi membri della NATO iniziano giustamente a discutere sulla necessaria ricostruzione del Kosovo;

che sicuramente molte imprese italiane saranno chiamate a fornire beni e servizi per l'encomiabile opera di ricostruzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire coinvolgendo il più possibile la popolazione e le imprese pugliesi in generale e del Basso Salento in particolare, che per mesi hanno dovuto subire passivamente le conseguenze del conflitto, mostrando generosità, doti umanitarie e un grosso spirito di sacrificio, e che oggi hanno bisogno come non mai di una spinta che agevoli la ripresa economica.

(4-15566)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nonostante la città di Brindisi sia caricata da tempo di oneri pesanti in relazione all'accoglienza di cittadini extracomunitari, con tutto quello che comporta, adattandosi con estrema generosità ai nuovi eventi, ogni qualvolta si presentano nuove possibilità di sviluppo ed occupazione la stessa città viene privata e scippata di tutto;

che da tempo si stava promuovendo la costituzione di un polo manutentivo aeronautico a Brindisi, utilizzando le risorse tecniche ed umane che da decenni si sono sviluppate nel territorio;

che circolano notizie che riferiscono di incontri ministeriali e aziendali con l'Alitalia, affinché nell'aeroporto di Grottaglie siano realizzati impianti dell'Atithec (gruppo Alitalia) per la manutenzione dei Boeing 737, con ricaduta occupazionale di circa 200 addetti;

che, se sicuramente è condivisibile l'aspirazione dell'area tarantina alla crescita, è altrettanto certo che non si possono continuare ad ignorare gli allarmi che da anni sono lanciati da istituzioni, organizzazioni sindacali e imprenditori sulla tenuta del tessuto economico e sociale di Brindisi;

che, tra l'altro, è rimasto inevaso anche l'invito rivolto dalle organizzazioni sindacali provinciali al Presidente del Consiglio teso alla convocazione di un apposito tavolo di concertazione al fine di valutare le iniziative da assumere per fronteggiare i tanti punti di crisi che investono il territorio brindisino;

che il segretario generale aggiunto della CISL, Corradino De Pascalis, ha già denunciato questa situazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in merito.

(4-15567)

LORENZI, PREIONI, MONTICONE, BISCARDI, MASULLO, MORO, RESCAGLIO, BRIGNONE, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che per l'accesso ai ruoli del personale docente è attualmente operativa la legge 3 maggio 1999, n. 124, «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 10 maggio 1999;

che l'esecutività della predetta legge sarà conseguente all'emissione dell'ordinanza del Ministro per l'indizione della sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione secondo il comma 4 dell'articolo 2;

che d'altra parte per le modalità della prima integrazione delle graduatorie permanenti è prevista l'approvazione di un regolamento da adottare con decreto del Ministro secondo la procedura prevista dall'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1998, n. 400;

che il protrarsi dei tempi per l'espletamento delle procedure concorsuali, secondo l'ordinanza del Ministro non ancora emessa, rende urgente una rapida approvazione del regolamento sopra citato;

che c'è un numero considerevole di docenti che hanno superato concorsi, per titoli ed esami, banditi prima dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivarsi per una rapida approvazione del regolamento, prima ancora che per l'ordinanza, onde permettere ai possessori dei requisiti, previsti all'articolo 2, comma 1, punto b), della legge n. 124 del 1999, di essere immediatamente inseriti nelle graduatorie permanenti, alcune delle quali risultano notoriamente già esaurite.

(4-15568)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che pare che non accenni a diminuire il pressoché quotidiano ritrovamento di bombe ed esplosivi sia nella città di Brindisi che nelle contrade della stessa;

che tale fenomeno è ancora più preoccupante in quanto non risulta ancora chiara la lettura dei molteplici fatti accaduti;

che tutto ciò dimostra come nel territorio brindisino armi, esplosivi e bombe possono circolare liberamente ed essere depositati in luoghi pubblici di estremo interesse,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo abbia assunto consapevolezza del fenomeno, quali iniziative siano in corso e quali si intenda assumere al riguardo.

(4-15569)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Panduit – multinazionale statunitense che progetta, produce e commercializza sistemi integrati per l'elettronica e le telecomunicazioni – ha insediato un sito produttivo ad Avezzano (L'Aquila), grazie anche ai benefici della legge n. 64 del 1986, per un investimento complessivo che ha superato i 60 miliardi;

che l'inizio dell'attività d'impresa del sito produttivo di Avezzano risale al 19 maggio 1992, con l'avvio di un reparto per la produzione derivata da sistemi ad iniezione di materie plastiche e di un altro reparto per la produzione di estrusi plastici;

che per un periodo di tempo è stata mantenuta un'officina altamente specializzata, attrezzata per la costruzione di stampi e filiere, come dimostrano i dati riportati in tabella, e che ha consentito la collocazione dell'azienda all'interno del contratto metalmeccanico:

produzione Panduit-Avezzano 1995-1998

	1995	1996	1997	1998
Produzione:				
iniezione (pz. anno)	564.175.000	968.541.000	1.113.254.644	1.138.159.500
estrusione (mt. anno)	387.161	801.493	1.583.554	713.556
Dipendenti	102	146	145	140

che nel mese di novembre 1998 l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali una grave situazione di crisi di mercato per i prodotti del reparto ad iniezione, che avrebbe comportato una riorganizzazione della multinazionale;

che in data 29 aprile 1999, dopo una lunghissima trattativa, veniva raggiunto un accordo tra i vertici aziendali della Panduit e le organizzazioni sindacali marsicane; tale accordo, approvato dalla totalità dei lavoratori, prevedeva, proprio al fine di superare la grave crisi di mercato relativa in particolare alle attività connesse al reparto ad iniezione, il ricorso alla cassa integrazione per un massimo di 70 dipendenti mantenendo in forza almeno 67 unità lavorative;

che in data 7 giugno 1999 l'azienda – venendo meno all'accordo precedentemente sottoscritto – ha comunicato alle organizzazioni sindacali la completa sospensione delle attività produttive e la collocazione di tutto il personale in cassa integrazione;

considerato:

che in data 9 giugno 1999 l'assemblea dei lavoratori della Panduit ha deciso lo sciopero ad oltranza ed ha chiesto in tempi urgenti la convocazione delle parti presso codesto Ministero;

che il sindaco di Avezzano, professor Mario Spallone, ha inviato un telegramma a codesto Ministero nel quale esprime tutta la sua preoccupazione per le sorti occupazionali e produttive della Panduit, chiedendo a nome di tutta l'amministrazione comunale di

intervenire con sollecitudine anche attraverso la convocazione delle parti;

che il comportamento ambiguo e stigmatizzabile dei vertici aziendali della Panduit ha vanificato la concreta disponibilità espressa da tutti i lavoratori e dalle organizzazioni sindacali a trovare le soluzioni migliori per l'azienda e ha dimostrato la totale insussistenza di alcun tipo di piano industriale per il rilancio del sito produttivo di Avezzano, come dimostra il recente trasferimento dei macchinari presenti nel reparto ad iniezione in altri ignoti siti produttivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di procedere urgentemente alla convocazione delle parti, secondo quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni cittadine, e quali interventi specifici intenda adottare al fine di mantenere un così importante sito produttivo di recente insediamento e tecnologicamente avanzato, salvaguardando i livelli occupazionali di un territorio interessato da gravi crisi industriali e da elevati livelli di disoccupazione.

(4-15570)

D'ALÌ - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che in data 20 luglio 1998 la signora Antonina Marascia, segretario comunale presso il comune di Caronia (Messina) dava la propria disponibilità ad assumere servizio presso il comune di Favignana (Trapani);

che in data 8 settembre 1998 il sindaco di Favignana, con propria determinazione, individuava il segretario comunale nella persona della signora Marascia, la quale era nominata ufficialmente segretario comunale presso il comune di Favignana in data 11 settembre 1998 e immessa in servizio il giorno 17 settembre 1998;

che contemporaneamente alla immissione in servizio presso il comune di Favignana la signora Marascia dava la propria disponibilità ad assumere il servizio a scavalco presso il comune di Vita (Trapani), privo al momento di segretario comunale, prendendone servizio in data 28 ottobre 1998, e rimanendo così titolare ed in servizio presso il comune di Favignana (detto servizio a scavalco presso il comune di Vita si protraeva, mediante numerose proroghe, fino al giorno 30 marzo 1999, data dopo la quale la signora Marascia sarebbe dovuta rientrare definitivamente presso il comune di Favignana);

che nonostante la gravosa responsabilità derivante dalla direzione amministrativa dei due comuni citati è comprovato che l'attività professionale espletata dalla signora Marascia sia stata contrassegnata da un cronico assenteismo dal posto di lavoro: sembra infatti che negli ultimi cinque mesi la signora Marascia abbia usufruito di ben 53 giorni di congedo straordinario, di cui 51 giorni di malattia concessi dai comuni di Favignana e di Vita; il dettaglio per l'anno 1999, salvo ulteriori accertamenti, appare essere il seguente:

4 gennaio 1999: un giorno per visita specialistica;

5 gennaio 1999: Coreco di Trapani;

7 gennaio 1999: rientro a Vita dopo fonogramma urgente del sindaco di Vita;

8 gennaio 1999: convegno a Trapani;

2 febbraio 1999: 5 giorni di malattia;

15 febbraio 1999: 15 giorni di malattia (dottor Enzo Caradonna, reumatologo, per podalgia);

5 marzo 1999: un giorno per esami universitari (Università di Campobasso);

12 marzo 1999: un giorno per esami universitari (Università di Campobasso);

29 marzo 1999: 5 giorni di malattia (dottor Enzo Caradonna, reumatologo, per «ipertensione arteriosa e regime tensivo instabile»);

16 aprile 1999: un giorno di malattia per esami clinici (dottor Marcello Curti Giardina, urologo);

29 aprile 1999: 10 giorni di malattia (dottor Girolamo Romagnosi, oculista);

10 maggio 1999: 15 giorni di malattia (dottor Salvatore Giacalone, geriatra, per podalgia e terapia riabilitativa);

25 maggio 1999: 5 giorni di ferie;

che la signora Marascia risulta essersi candidata per la competizione amministrativa del 13 giugno 1999 nel comune di Mazara del Vallo per la carica di sindaco;

che sembrerebbe che, nonostante i numerosi giorni di malattia (dovuti a motivi i più disparati, con patologie del tutto differenti tra loro e con certificazioni rilasciate da diversi specialisti), la signora Marascia sia rimasta in carica contemporaneamente nei due comuni di Favignana e Vita percependo sia lo stipendio dal comune di Favignana sia i 4/6 dello stesso dal comune di Vita, rimanendo peraltro gli stessi enti privi entrambi della figura del segretario comunale di cui avevano bisogno, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda accertare se nell'espletamento della sua attività professionale ed in base agli elementi in premessa a titolo esemplificativo forniti la signora Antonina Marascia non abbia violato norme e disposizioni di legge, non abbia artatamente utilizzato certificazioni mediche al fine di poter usufruire di un doppio lavoro, venendo meno al dovere riguardo al lavoro principale, non abbia arrecato danno di natura economica agli enti presso i quali avrebbe dovuto prestare la sua opera di segretario comunale;

se il Ministro in indirizzo non intenda accertare se tale pratica simulatoria sia stata eventualmente messa in atto con la connivenza dei responsabili politici e amministrativi dei comuni di Favignana e di Vita ed in particolare se ciò sia accaduto in concomitanza con la campagna elettorale per le elezioni amministrative del comune di Mazara del Vallo, apparendo evidente che l'attività politica e propagandistica della signora Marascia si sia svolta in parte contemporaneamente alla sua assenza dal lavoro giustificata con motivi di salute;

quali provvedimenti si intenda adottare ove i danni risultino accertati.

(4-15571)

DI ORIO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il conservatorio di musica «A. Casella» dell'Aquila, istituito fin dal 1968 quale sede distaccata del conservatorio Santa Cecilia di Roma, rappresenta una delle istituzioni culturali abruzzesi più prestigiose, che da trent'anni svolge una meritoria opera di formazione musicale riconosciuta a livello internazionale;

che detto conservatorio di musica si trova attualmente frammentato in quattro sedi diverse, di cui una – la sede centrale di via Gaglioffi – è in fase di ristrutturazione e quindi parzialmente indisponibile ed un'altra – la chiesa di San Domenico, sede di allocazione del grande organo – non è riscaldata;

che la prospettata acquisizione da parte del conservatorio del convento della Beata Antonia, complesso attiguo alla sede centrale di via Gaglioffi, potrebbe rappresentare la soluzione definitiva per la sede del conservatorio;

che dopo una lunga opera di mediazione condotta dai vertici del conservatorio è stato stipulato un accordo di natura economica tra la proprietà e la provincia per l'affitto del complesso della Beata Antonia;

che tale accordo è attualmente bloccato a causa di un'obiezione giuridica mossa dagli uffici tecnici della provincia;

che l'atteggiamento degli attuali rappresentanti politici della provincia è stato finora colpevolmente dilazionatorio, non essendo state individuate soluzioni alternative e determinandosi di fatto il rischio di una chiusura o di un ridimensionamento dell'attività didattica del conservatorio dell'Aquila,

considerato:

che, pur dando atto al direttore e al presidente del conservatorio di essersi adoperati in tutti i modi per assicurare una sede dignitosa al conservatorio, l'attuale frammentazione dell'istituto crea gravi disagi agli allievi e ai docenti costretti a spostamenti continui da una sede all'altra;

che l'inadeguatezza delle attuali sedi a disposizione del conservatorio potrebbe portare, in conseguenza di quanto previsto nella legge di riforma delle accademie e dei conservatori in via di approvazione al Senato, ad un ridimensionamento del conservatorio a sede distaccata di altro istituto o addirittura alla cessazione dell'attività (comma 7, lettera b), dell'articolo 2, che prevede l'emanazione di uno o più regolamenti per stabilire «i requisiti di idoneità delle sedi», e comma 8, lettera l), dell'articolo 2, che prevede una verifica del mantenimento degli *standard* previsti);

che, senza entrare nel merito dell'obiezione giuridica – comunque sopraggiunta dopo e non prima dell'accordo economico stipulato tra proprietà e provincia per l'affitto del complesso della Beata Antonia –, sono state colpevolmente ignorate altre soluzioni alternative da parte dei responsabili politici della provincia stessa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare se possano essere individuate precise responsabilità nel comporta-

mento colpevolmente dilazionatorio ed incerto dimostrato dall'attuale amministrazione provinciale dell'Aquila;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per risolvere definitivamente il problema della sede del conservatorio dell'Aquila e superare così l'attuale fase di incertezza in cui versano, indipendentemente dalla loro volontà, gli allievi, i docenti e i responsabili di tale prestigiosa istituzione aquilana.

(4-15572)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Per sapere se siano a conoscenza della violenta grandinata che si è abbattuta in provincia di Lecce, distruggendo coltivazioni agricole soprattutto nei comuni di Galatina, Copertino, Leverano, Carmiano, Veglie, Monterano, Caprarica e Calimera, dove le ripercussioni sono state pesantissime oltre che per i raccolti, che rappresentano una delle principali fonti di sostentamento per le popolazioni, anche per abitazioni ed addirittura per le persone; infatti la violenta grandinata è stata preceduta da un'altrettanto violenta tromba d'aria, che ha sollevato di peso un cinquantenne, che è rimasto miracolosamente illeso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, considerando che l'assessore regionale all'agricoltura ed il CODILE stanno verificando i danni per appurare se vi siano gli estremi per una richiesta di calamità naturale per tutto il territorio interessato di questa regione, già duramente messa alla prova sul piano turistico.

(4-15573)

MORO, BIANCO, ROSSI, COLLA. – *Ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 76 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ha istituito il condono previdenziale a favore dei datori di lavoro agricolo, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni nonché degli imprenditori agricoli a titolo principale;

che la norma citata dava la possibilità di regolarizzare i premi previdenziali e assistenziali a domanda da presentare nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge con una rateizzazione di 20 rate semestrali (10 anni) e con il pagamento della prima rata entro il 31 maggio 1999;

che l'articolo 2 del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1999, rinvia il termine del 31 maggio 1999 al 31 ottobre 1999 per il pagamento della prima rata;

che il ricorso alla decretazione d'urgenza in base agli articoli 77 e 87 della Costituzione è stato giustificato «in considerazione delle numerose domande presentate ed al fine di consentire una esatta posizione debitoria dei singoli operatori interessati»;

che il ricorso alle norma di cui all'articolo 76 della citata legge è derivato dalla necessità di copertura finanziaria a seguito dello stralcio dell'articolo che prevedeva l'obbligo della assicurazione contro le calamità naturali stimata sull'ordine di 85 miliardi;

che la proroga dei termini, tenuto conto delle prossime ferie estive, spirerà inutilmente determinando, in pratica, una perdita di gettito per il bilancio dello Stato;

che il condono previdenziale tanto caldeggiato dalla maggioranza si sta rivelando come ulteriore dimostrazione della contabilità virtuale;

che la proroga concessa non è altro che il preludio a quella che sarà la sorte del contenuto dell'articolo 76 della legge n. 448 del 1998, e cioè che quanti devono pagare non lo faranno né entro il 31 ottobre 1999 né entro gli altri termini che sicuramente saranno emanati magari in prossimità di scadenze elettorali, come è avvenuto nel caso del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148;

che tale metodo non fa altro che premiare quanti stanno beneficiando di trattamenti pensionistici senza titolo,

si chiede di sapere:

quante siano le domande pervenute nel termine previsto dall'articolo 76, comma 1, della legge n. 448 del 1998;

quali siano le operazioni di controllo delle posizioni debitorie dal momento che il condono riguardava i periodi contributivi maturati fino a tutto il 1997 e cioè oltre 14 mesi dal termine della domanda;

quali siano le conseguenze del mancato gettito legato alla norma e soprattutto quali provvedimenti si intenda porre in essere per far fronte al recupero delle somme mancanti;

se esista un elenco nominativo di quanti risultano interessati dal condono, tenuto conto che il gettito previsto era dell'ordine di 85 miliardi di lire.

(4-15574)

AVOGADRO. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che dai mezzi di informazione e da segnalazioni di sindaci risultano sempre più frequenti gli incidenti stradali causati sul territorio nazionale da cittadini extracomunitari;

che lo scrivente ha appurato presso gli organi competenti che le conversioni delle patenti di guida o di permessi di circolazione internazionali rilasciati da Stati esteri non comunitari vengono concesse in base all'articolo 136 del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) nel caso in cui sia stato stipulato un accordo bilaterale tra lo Stato italiano ed i singoli paesi extracomunitari;

che tale accordo deve basarsi sul principio della reciprocità, che presuppone la corrispondenza dei requisiti necessari per conseguire la patente di guida;

che lo scrivente ha inoltre appreso che è in atto una revisione generale di tutti gli accordi stipulati al fine di rinegoziare quelli che non offrono sufficienti garanzie di reciprocità;

che risulterebbe anche che alcuni di questi accordi in realtà non siano mai stati stipulati, mentre per altri la revisione sarebbe particolarmente laboriosa e di difficile attuazione in tempi brevi;

che pare frattanto anacronistico che la conversione dei permessi di guida rilasciati da paesi come Canada e Stati Uniti possa avvenire solo nei confronti del personale diplomatico, mentre qualunque cittadino proveniente da Haiti, Honduras, Isole Mauritius, Marocco, Malaysia, Thailandia, eccetera può, entro un anno dal suo ingresso in Italia, ottenere la patente di guida per le stesse categorie senza sostenere alcun esame di idoneità,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quando sarà concluso l'intero lavoro di revisione degli accordi;

se e in che modo verranno informate delle eventuali future variazioni alla vigente normativa le singole istituzioni interessate al problema della conversione delle patenti estere;

quali iniziative si intenda intraprendere, nell'ambito della revisione generale del sistema normativo in materia, al fine di una migliore salvaguardia dell'incolumità di automobilisti e pedoni nei confronti di cittadini provenienti da paesi dove probabilmente è molto più agevole conseguire la patente di guida.

(4-15575)

BOSI. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che durante il conflitto della Seconda guerra mondiale oltre 33.000 soldati italiani, catturati dall'esercito degli Stati Uniti, sarebbero stati deportati in America ove rimasero fino al 1947;

che dal 1943 al 1945 essi in gran parte accettarono di lavorare per l'esercito statunitense nelle «Italian service units»;

che ai «POW» (Prisoners of war) veniva corrisposto mensilmente un terzo dello stipendio, in quanto il resto sarebbe stato liquidato al rientro in patria dal Governo italiano;

che in base a ciò nel gennaio del 1949, in ottemperanza a questi impegni, l'ambasciatore James Dunn avrebbe consegnato all'allora Ministro del tesoro Giovanni Pella 26 milioni di dollari per saldare la somma dovuta ai prigionieri di guerra;

che tale somma, incamerata dal Governo italiano, non è mai stata corrisposta ai prigionieri rientrati in patria;

che in base alla rivalutazione monetaria ed agli interessi maturati la somma di 26 milioni di dollari attualmente ammonterebbe a circa 400 miliardi di lire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di verificare questa situazione e, ove confermata, quali iniziative si intenda adottare per rendere giustizia ai suddetti reduci;

come si intenda agire per procedere alla corresponsione degli indennizzi dovuti.

(4-15576)

BRUNI, TOMASSINI, PIANETTA, DE ANNA. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Viste le direttive europee nn. 362 e 363 del 1975 riguardanti i medici, confermate dalla direttiva n. 93/16 del 5 aprile 1993, e le direttive nn. 686 e 687 del 1978 riguardanti gli odontoiatri;

premessò:

che non esiste alcuna preclusione da parte della Comunità europea alla specializzazione medica in odontostomatologia;

che lo Stato italiano, nel sospendere le attività di tali scuole di specializzazione, ha commesso un danno nei confronti dei suoi cittadini medici;

che la posizione ufficiale del Parlamento europeo, nella persona del suo Presidente Josè Maria Gil Robles, è di considerare tale problema, complesso e delicato, necessario di una corretta soluzione perchè assolutamente importante per il benessere e la salute della popolazione italiana, come da lettera inviata in data 15 aprile 1999 (protocollo n. 201653) a Luigi Cavalchini, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea;

che lo stesso Presidente suggerisce nella citata lettera due alternative:

il ripristino delle scuole di specializzazione in odontostomatologia, sospese nel 1993 con il decreto ministeriale Colombo-Garavaglia;

consentire l'esercizio della professione di odontoiatra a tutti i medici chirurghi che hanno iniziato il loro *iter* di studi a partire dal 1980 fino al 1993 (anno di sospensione della scuola di specializzazione);

che il Parlamento italiano sta attualmente disciplinando questa materia;

che è necessario emanare una legge italiana di separazione degli ordini professionali che tenga conto dell'interesse della nazione e del rispetto delle citate direttive europee,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si stiano attuando in merito alla vicenda anzidetta e se sia intenzione dei Ministri in indirizzo di accogliere almeno uno dei suggerimenti formulati dal Presidente del Parlamento europeo, perchè in caso contrario, di fronte all'emanazione di una normativa che si discosti dai predetti suggerimenti, si potrebbe conseguire l'incriminazione dell'Italia, come già avvenuto con la legge n. 471 del 1988, con gravi conseguenze, oltre che di immagine, anche economiche per il contenzioso che ne deriverebbe.

(4-15577)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministro di grazia e giustizia, con nota n. 9682 S/452/8/1 del 24 maggio 1999, ha risposto a precedente interrogazione 4-09416 del 29 gennaio 1998 relativa ad indagini concernenti la gestione del Banco di Sicilia (procedimento penale n. 1328/94 NC) ed al connesso procedimento penale n. 136/95 NC a carico di Mario Rossetto, amministratore delegato della SITAS spa;

che con provvedimento del maggio 1999 il giudice per le udienze preliminari presso il tribunale di Palermo ha disposto l'archiviazione del procedimento relativo alla illegale erogazione di risorse finanziarie della regione Sicilia, per l'ammontare di lire 120 miliardi, concernente la cosiddetta vicenda SITAS, vicenda che la stessa procura aveva qualificato come «uno fra i più vergognosi episodi di malaffare di cui una nutrita schiera di politici regionali si è macchiata per oltre un quindicennio»,

si chiede di sapere:

se risulti che gli uffici della procura della Repubblica e/o della procura generale abbiano proposto o intendano proporre appello avverso tale provvedimento di archiviazione;

se risultino le ragioni e/o i criteri che hanno indotto la pubblica accusa ad ignorare l'erogazione in favore della stessa SITAS di contributi in conto capitale per lire 85 miliardi che la Commissione dell'Unione europea ha censurato con decisione del 2 febbraio 1994 nonché la più recente e discussa alienazione di immobili della società ad opera del suo liquidatore e la destinazione del prezzo pattuito con il compratore;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche alle quali ha fatto specifico riferimento nella risposta precedentemente indicata erano state acquisite il 22 dicembre 1986 a norma dell'articolo 165-*bis* del codice di procedura penale allora vigente; dagli atti di istruzione preliminare n. 4149/84 PM concernenti la SITAS spa si poteva certamente evincere il proposito, chiaramente annunciato, di appropriarsi di lire 120 miliardi di fondi della regione Sicilia senza adempiere alle condizioni imposte dalla legge regionale n. 46 del 1985;

se risponda a verità che già dal 26 novembre 1987 ai sostituti procuratori che procedettero all'ascolto della intercettazione fosse chiaro che i 120 miliardi della regione Sicilia sarebbero stati «distribuiti» senza effettuare, come la legge imponeva, gli aumenti di capitale e soprattutto conservando integra nella misura del 44 per cento la partecipazione dei privati al capitale della società per liberarsi della quale l'ente minerario siciliano ha poi dovuto sborsare lire 22 miliardi;

se risulti quali e quante indagini concernenti la gestione SITAS siano state iniziate negli anni e quale esito abbiano avuto ed in particolare l'istruzione preliminare n. 4149/84 alla quale furono acquisite le intercettazioni di cui sopra e se e quali iniziative vennero assunte dai sostituti procuratori titolari dell'indagine per prevenire e/o per accertare la consumazione di reati;

se risulti che le circostanze in precedenza indicate siano state oggetto di indagine da parte dell'altro sostituto procuratore che ha formulato la richiesta di rinvio a giudizio in data 11 dicembre 1997, relativa al procedimento n. 136/95 NC, se e quali autorità siano state informate delle circostanze di cui essi sostituti erano venuti a conoscenza e con quali esiti e se sia venuto a loro conoscenza che l'allora presidente della regione Sicilia onorevole Rosario Nicolosi era stato indotto a decidere che l'ente minerario pagasse lire 22 miliardi ai privati azionisti della SITAS per liberarsi della loro partecipazione da una argomentata proposta

del dottor Francesco Pignatone e se lo stesso fosse stato dal Nicolosi investito della presidenza di un collegio arbitrale che aveva deciso di respingere all'unanimità le domande dell'ente e di dichiararsi incompetente a decidere le domande dei privati azionisti;

se infine, verificato quanto forma oggetto dell'interrogazione, auspicabilmente a mezzo di ispezione, ed eventualmente altri fatti per i quali l'interrogante non dispone di prove documentali, si potrà, come affermato nella risposta precedente, ancora sostenere che «può, ovviamente escludersi che, nella fattispecie in esame, si siano verificate condizioni oggettive o soggettive capaci di fuorviare i comportamenti della procura di Palermo in tutto ciò che attiene alla vicenda SITAS inibendone le iniziative ad essa demandate dalla legge».

(4-15578)

WILDE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Premesso:

che i praticanti e sportivi dell'automobilismo stanno seguendo con grande attenzione il dibattito intorno alle ipotesi di riordino delle federazioni sportive;

che lo sport automobilistico in Italia, che alle espressioni di vertice (Formula uno) affianca una variegata e numerosa base di praticanti (circa 30.000 sono titolari di licenza sportiva tra atleti, organizzatori, scuderie, giudici di gara), è lontano dall'avere una federazione autonoma come le altre;

che per effetto di norme sicuramente obsolete i praticanti non eleggono i propri governanti (presidente ed altri organi di governo), e ciò in difformità anche con le attuali norme che regolano lo sport;

che il presidente dell'organo di governo dello sport automobilistico, la CSAI, è nominato dal presidente dell'ACI, al quale, unico, deve rendere conto, non essendo eletto dai praticanti; va segnalato altresì che il presidente della CSAI nomina a sua volta organismi detti S/Commissioni che governano le varie discipline di cui è composto lo sport automobilistico;

che tutto ciò è quantomeno sconcertante e pertanto necessita di urgente attenzione, specie in questo momento in cui in Parlamento e nel paese si sta dibattendo dello sport in tutte le sue forme,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo nonostante il mancato recepimento della modifica del comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo, non ritenga comunque opportuno in altra sede riconoscere la trasformazione della CSAI in autonoma e apposita Federazione automobilistica italiana, alla pari delle altre federazioni sportive, in relazione ai criteri previsti al punto 13 del parere;

quali siano le motivazioni che giustificano l'elezione del presidente della CSAI da parte dell'ACI;

se tale anacronistica norma non evidenzii abuso di posizione dominante dell'ACI tale da non garantire l'autonomia dello sport.

(4-15579)

MUNDI. – *Al Ministro per le politiche agricole e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che fra breve entrerà in vigore nel nostro paese la direttiva comunitaria chiamata HACCP (Hazard analysis control critical, ovvero analisi del rischio e valutazione dei punti critici), che richiederà rigorosi *standard* igienici, simili a quelli delle grandi industrie agroalimentari per i piccoli caseifici nazionali;

che l'industria casearia riveste una importanza strategica per tutto il comparto alimentare nazionale assicurando decine di migliaia di posti di lavoro equamente ripartiti fra il Centro, il Nord ed il Sud del paese;

che di fronte a tale direttiva alcuni paesi europei, la Francia in testa, hanno formalmente chiesto specifiche deroghe per l'attuazione al fine di tutelare la peculiarità di alcuni loro prodotti caseari tipici;

che con l'entrata in vigore di tale direttiva verrebbero messi a rischio un gran numero di formaggi artigianali, prodotti in piccoli caseifici, probabilmente una percentuale vicino al 90 per cento per i formaggi di malga, dal bettelmat della Val d'Ossola al vezzena del Veneto, dallo strachitund erborinato della Val Brembana al testun caprino di Cuneo fino alla raschera d'alpeggio al bitto;

che l'uscita di produzione di tali numerosi prodotti caseari metterebbe a rischio l'esistenza di numerosi piccoli caseifici creando ulteriori sacche di disoccupazione, difficilmente riconvertibile in altri comparti, soprattutto nelle zone più economicamente oppresse del Meridione;

che con l'entrata in vigore di tale direttiva si uniformerebbe tutta l'industria casearia con una grave penalizzazione per le tradizioni gastronomiche italiane,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se intendano recepire la direttiva HACCP modificando quei punti che penalizzano gravemente l'industria casearia meridionale.

(4-15580)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02917, del senatore Minardo, sul settore agrumicolo siciliano.

